AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LIX numero 1 - **aprile 2007 - Contiene I.R.**

80 ottanta anni

A piccoli passi
abbiamo scritto la nostra storia

Vittorio Formentano

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.

I quattro numeri stampati ogni anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Ricordiamo agli amici avisini, che in passato hanno inviato nuovi indirizzi a cui far recapitare il nostro periodico, di rinnovare l'offerta annuale.

I nostri primi...

Appuntamenti in Italia al momento di... andare in stampa

Sono tanti e diversi gli appuntamenti che le Avis hanno organizzato e sono in cantiere per l'anno dell' ottantesimo di fondazione, anche in collaborazione con altre realtà associative.
- Il 17 aprile, Avis e Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) hanno presentato insieme, alla stampa, l'iniziativa "Liberi di essere. Avis con Uildm in Fondazione Serena". Finalità dell'evento è presentare l'attività di "Fondazione Serena", che, grazie all'impegno della Regione Lombardia, gestirà il nuovo Centro Clinico Nemo di Milano, dedicato ai pazienti affetti da malattie neuro-muscolari. Altro appuntamento è invece in programma il - 21 ed il 22 maggio, a Campobasso. Si tratta del convegno dal titolo "Avis e la cooperazione internazionale".
- L'evento clou sarà quello del 27 maggio quando, presso il Teatro Nuovo a Milano, alla presenza di numerose autorità, si terrà la celebrazione degli 80 anni di Avis. Nel corso della cerimonia verrà presentato ufficialmente il video storico celebrativo sulla vita della nostra Associazione ed un numero speciale di AVIS SOS.
- Il 13 giugno 2007, in occasione della Giornata del Donatore, è stata avanzata la richiesta che Sua Santità Papa Benedetto XVI incontri l'Avis nel corso dell'udienza generale.
- Il 15-17 giugno, a Pordenone, avrà luogo il convegno "L'Avis oltre il confine".
- Di carattere sportivo l'iniziativa del 24 giugno che vedrà il "Campionato Italiano per gruppi ciclistici Avis" (nelle Marche a Sassoferrato - AN).
- Tra fine giugno ed inizio luglio torna la "Staffetta per la Vita", maratona curata dal Gruppo Podistico Avis di Arcole (Verona) che attraverserà le sette province venete. Data la concomitanza con l'80° di fondazione di Avis nazionale, il percorso potrebbe subire una modifica e partire da Milano.
- Nel corso dell'estate 2007 il roadshow sulla donazione raggiungerà le piazze di 27 città italiane.
- Il 16 settembre, a Sommacampagna (Verona), si terrà la pedalata cicloamatoriale non competitiva su un percorso di 50/60 chilometri attraverso le colline moreniche. Il modulo di adesione sarà disponibile prossimamente sul sito www.avisveneto.it.

Altre appuntamenti, in tempo reale, sul sito www.avis.it

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LIX, n. 1
Aprile 2007

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
Marco Ferrario
ha collaborato:
Daniele Socal

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:

Il fondatore dell'Avis, Vittorio Formentano, in una rara foto.

Aprile 2007

EDITORIALE

4 **Sfide e impegni dell'80° compleanno**

ATTUALITÀ TRASFUSIONALE

6 **Il "new deal" del Sistema sangue**

CONVEGNO A REGGIO CALABRIA

8 **80° si riparte dalla scuola**

ASSEMBLEA 2006

12 **Bellaria due, protagoniste le donne**

LE NOSTRE REGIONI: PIEMONTE

14 **Una "storica" autosufficienza**

TERZO SETTORE

17 **Napoli, capitale del volontariato**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

20 **Argentina, parte seconda**

TESTIMONIAL

22 **AVIS, la "cura" del... Ferro**

CONVENZIONI: AGESCI

27 **Scout e Avis camminano insieme**

IN GIRO PER L'ITALIA

31 **Avis in maglia rosa**

Le sfide, le riflessioni e gli impegni partendo dall'80° "compleanno"

di Andrea Tieghi, presidente nazionale AVIS

L'avvio delle iniziative per festeggiare gli 80 anni dell'Associazione e - nel medesimo tempo - l'avvicinarsi dell'Assemblea Generale di Bellaria (18-20 maggio 2007) richiedono alcune serie riflessioni. Che percorso ha compiuto negli ultimi decenni la nostra Avis? In che direzione si sta muovendo? Quali sono le problematiche che sta attraversando o in cui presto si dovrà imbattere?
Come potrete capire, si tratta di domande ampie e complesse, a cui non può essere data una risposta esauriente in un articolo di fondo. Ritengo che sia comunque doveroso abbozzare qualche riflessione e proporla ai nostri donatori e dirigenti.
In Italia l'attività trasfusionale si è storicamente sviluppata all'esterno degli ospedali, proprio per merito ed iniziativa delle Avis. Se tutto ciò ha avuto per decenni una comprensibile spiegazione e un altrettanto comprensibile vantaggio, non si può nascondere che l'aspetto prettamente tecnico trasfusionale abbia finito per distogliere alcune Avis dal rapporto con i donatori e dall'impegno per la crescita associativa. Molte sedi, specialmente nelle regioni settentrionali, grazie al forte numero di soci, raccoglievano sangue in eccesso rispetto al loro fabbisogno, cedendolo agli ospedali delle regioni meridionali e delle isole.
Negli anni Settanta e Ottanta, l'Associazione ha vissuto una intensa fase di dibattito - a volte molto aspra - sul destino dei centri trasfusionali gestiti dall'Avis, che ha portato, negli anni 90, ad una scelta di campo precisa, sancita poi dalla legge 107/90. I centri sono stati ceduti al servizio pubblico, riaffermando che il sangue è un bene di tutti e che doveva essere gestito - dal punto di vista

Sempre più giovani, sempre più donne, sempre più plasmaferesi nel futuro della nostra associazione che si avvia a diventare multietnica.

trasfusionale - da un entità super partes come lo Stato.
Con la legge 107/90, l'Associazione si è maggiormente concentrata sulla crescita dei soci e del rapporto con essi anche attraverso la raccolta del sangue, mantenendo un'attenzione alle problematiche medico-scientifiche, inquadrate in una prospettiva di educazione alla salute e di prevenzione.
Gli anni Novanta e i primi anni del nuovo millennio, in particolare in seguito all'approvazione della legge 219 del 2005, possono essere considerati i primi di una fase che definirei "matura". Una fase in cui cominciano a comparire nuove - e solo fino a pochi anni fa impensabili - problematiche.
L'autosufficienza per i globuli rossi è a portata di mano... anzi di braccio, benché in alcune aree del Paese (grandi città metropolitane e Regione Campania) vi sia ancora un ricorso eccessivo a donatori occasionali. L'interscambio, ossia la cessione di sangue da regioni che ne hanno in eccesso ad altre in cui scarseggia, è in forte calo, se si eccettua il caso della Sardegna per le necessità dei malati talassemici e di Roma.
Vi sono realtà comunali dove i donatori sono in soprannumero rispetto alle esigenze, soprattutto quelle appartenenti a gruppi sanguigni diffusi, e vi è quindi la necessità di evitare sprechi e dispersione di preziose donazioni.
Come affrontare tutto ciò? La crescita associativa resta sempre un bene, ma considerando che anche le altre associazioni di donatori vivono una fase di crescita e che entro qualche anno si arriverà alla autosufficienza in globuli rossi, è possibile immaginare una distribuzione migliore del numero di donazioni di sangue intero pro capite, uno sviluppo delle aferesi che ci faccia diventare indipendenti dall'estero. E' vero che un donatore può effettuare 4 donazioni all'anno, ma è altrettanto vero che le 4 donazioni possono essere ottenute da 4 donatori, come è altrettanto vero che si possono fare 2 donazioni di sangue e 2 di plasma. Abbiamo dunque il compito di far crescere il numero dei donatori evitando che il loro dono possa essere sprecato per mancanza di richiesta. Ecco quindi il nostro ruolo nel campo della programmazione e del coordinamento nazionale e regionale all'interno degli organismi previsti dalla legge nazionale.
L'ingresso nel terzo millennio pone inoltre le nostre sedi davanti ad altre trasformazioni epocali e alla necessità di governare un sistema mutato. La nuova forma di donazione sarà quasi personalizzata. Mi permetto di fare un esempio.
Le industrie del settore stanno oggi lavorando del plasma iperimmune. Questo stesso "prodotto" può essere ottenuto da donatori volontari sottoposti a specifiche preparazioni. Ci sarà quindi bisogno di nuclei di donatori disponibili a ciò, così come di donatori disponibili a donare ciò che serve al sistema trasfusionale e non più sangue intero.
Il futuro della donazione di sangue, inoltre, è come non mai legato all'Europa e all'Unione Europea. Con la direttiva del 1998, Bruxelles ha indicato nella donazione anonima e non remunerata la strada da percorrere per l'autosufficienza dell'Unione. In molti Paesi di recente ingresso nell'Ue, i problemi sanitari restano elevati ed elevata la distanza tra domanda e offerta di sangue.
Una volta raggiunta al 100% l'autosufficienza nazionale di sangue e di plasma, con i donatori periodici, l'Italia e le sue associazioni saranno chiamate a gestire l'eccedenza e a dirigerla verso queste nazioni, in un'ottica che non può essere mercantile, ma che deve favorire lo sviluppo ed il consolidamento delle locali organizzazioni di volontari del sangue. Oltre all'Europa, la cooperazione internazionale del nostro volontariato del sangue dovrà puntare anche agli altri Paesi dell'area euro-mediterranea.

Questo sguardo "oltre confine" non può prescindere dalla consapevolezza di una consistenza sempre maggiore delle comunità immigrate in Italia. Molti pazienti dei nostri ospedali non sono oggi italiani di nascita. Favorire la donazione di sangue da parte degli immigrati - oltre ad essere un valido esempio di integrazione sociale - significa offrire a questi malati un bene sangue che per le sue caratteristiche e i suoi fenotipi può adattarsi meglio alla patologia in essere. L'Avis del 2000 avrà quindi visi di diversi colori, parlerà diverse lingue e dovrà anche avere dirigenti espressione di queste nuove comunità.
L'Avis del futuro, inoltre, non potrà che avere una classe dirigente rinnovata, da formare ora e in modo continuo. Ad essa dobbiamo fornire strumenti, formativi e informativi, facendo sì che l'entusiasmo con cui si accosta all'associazione non si esaurisca. Ai futuri dirigenti dobbiamo dare già ora la possibilità di esprimersi, magari sbagliando, ma con una grande fiducia nelle loro qualità e competenze.
La vera scommessa da fare in questo 80° compleanno è quella della crescita dell'associazione dentro la società e della crescita - all'interno - di una nuova dirigenza, rispettosa delle radici ma capace di elaborare con entusiasmo idee nuove.

Andrea Tieghi

Il "new deal" del Sistema sangue

Giuliano Grazzini è un toscano di quelli veraci. E in quanto tale non te le manda a dire. Te le dice, però, con pacatezza e stile. Qualità, tutte, che gli saranno particolarmente utili nel non facile compito che lo attende nel prossimo quinquennio: rinnovare (o rifondare?) l'intero Sistema Sangue del Paese. E ci vorrà parecchio lavoro, tatto, professionalità, decisione e diplomazia. Ad un primo impatto (ma pure al secondo) dà l'impressione di tranquillo gentiluomo di campagna. Quella lucchese - dove abita con la moglie e una figlia di 19 ed uno di 15 - che vede ormai di rado dopo i suoi impegni professionali. Professore in due università, non ama essere chiamato "prof". "Sono un medico, questo basta", dice sorridendo. Ed è come medico, trasfusionista ed immunoematologo, che è stato nominato, a novembre scorso, direttore generale dell'appena costituito CNS (Centro Nazionale Sangue). La legge trasfusionale 219 dell'ottobre 2005 prevede infatti che il "fulcro" del finora incerto sistema sangue e plasma italiano debba essere un "medico". Meglio - avrà pensato il Ministro Livia Turco che l'ha nominato - che abbia anche solide competenze immunotrasfusionali ed ematologiche sul campo. Sono o non sono i malati, dopotutto, l'obiettivo vero? Il prof. (pardon... dottor) Giuliano Grazzini risponderà per cinque anni delle sue azioni e, soprattutto, dei risultati in campo trasfusionale direttamente al Ministro della Salute. E non solo al Ministro, almeno moralmente. *"Sono stato molto in dubbio* - ci ha detto - *quando mi è stato proposto l'incarico. I primi pareri che ho voluto sentire sono stati, innanzitutto, quelli di Avis, delle altre Associazioni di donatori e quella dei colleghi della Simti (Società italiana di medicina trasfusionale). Sono le due "gambe" senza le quali il Sistema non cammina e sono, assieme alle istituzioni nazionali e regionali, quelle che dovranno "fare" la politica trasfusionale italiana. Il direttore la applica, trovando e facendo funzionare gli strumenti operativi adeguati."* La "benedizione" di Avis e del Civis non s'è fatta attendere: è stata corale e compatta. Altrettanto quella dei suoi colleghi della Simti. E non s'è certo trattato di un blando "sì" di cortesia, bensì di una investitura forte, solida e concreta. Concreta come i meriti conquistati sul campo. Anche e soprattutto all'interno dell'Accordo Interregionale Plasma che, assieme alla Toscana da dove proviene il neo direttore del CNS, vede lavorare assieme altre dieci regioni o province autonome. Si tratta probabilmente di una svolta storica, per tutto il sistema Paese. Un vero e proprio "new deal" che dovrà finalmente mettere a punto ed "oliare" con cura la macchina per l'autosufficienza, totale, dell'Italia. Se pensiamo che, pur con altre leggi ed in altri tempi, chi aveva saldamente in mano a fine anni '80, inizio '90 tutto il sistema plasma era un certo Duilio Poggiolini, la "ventata" portata dalla nuova legge "bipartisan" è come una tempesta. D'ora in poi sarà un medico, di quelli veri, ad avere la responsabilità diretta. Il lavoro che attende Grazzini, però, non è certo semplice. *"Il primo passo è la formazione del comitato direttivo del CNS* - ci ha detto ai primi di febbraio - *formato dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS all'interno del quale funzionerà fisicamente, ma autonomamente, il CNS), da tre responsabili degli Uffici sangue regionali (designati dalla Conferenza Stato-Regioni) e da tre rappresentanti delle associazioni nazionali di donatori volontari. Sarà l'organo che dovrà affiancarmi in tutta l'attività del prossimo quinquennio."* Lo schema di decreto ministeriale per la nomina del Comitato direttivo del CNS è stato in effetti inviato alla Conferenza Stato-Regioni il 20 febbraio scorso. Il 15 marzo la Conferenza ha dato ufficialmente il placet, senza cambiarne una

Il Dott. Giuseppe Aprili nominato presidente SIMTI

A gennaio scorso la SIMTI (Società Italiana di Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia) che riunisce i medici che si occupano del "settore sangue", ha rinnovato i propri organi sociali nominando presidente il Dott. Giuseppe Aprili. Primario del SIT di Verona, Aprili è già stato in passato presidente della società scientifica dei trasfusionisti italiani. Succede a Pietro Bonomo e fra i punti salienti del suo prossimo mandato biennale ha indicato in particolare: "La sistematica opera di affiancamento, stimolo, confronto con le Associazioni del Volontariato del Sangue e con le Istituzioni per dare piena attuazione alla legge 219/2005 alla cui elaborazione abbiamo fattivamente contribuito, e che ora vogliamo veder resa operativa in tutti i suoi multiformi aspetti".

A questo proposito gli abbiamo chiesto un commento sul nuovo CSN e sul suo ancor più "nuovo" direttore generale, Giuliano Grazzini. "È un collega dotato di grandi qualità umane, altissima professionalità e grande rigore morale. Abbiamo accolto con grande favore la sua candidatura. Ci conosciamo da tanto tempo, dato che è anche consigliere dell'Associazione ed avrà certamente - conoscendo il suo modo di lavorare - tutto l'appoggio dei trasfusionisti. Di lavoro ne abbiamo da fare tanto tutti, e tutti dobbiamo muoverci uniti, pur nei rispettivi ruoli, nell'interesse del malato". Fra gli altri impegni che, all'interno della SIMTI, Aprili intende portare avanti c'è quello per "l'individuazione di un progetto che possa, nel tempo, portare ad una formalizzazione accademica di percorsi formativi post laurea specifici per la Medicina Trasfusionale". Particolare attenzione sarà poi data alla comunicazione con una nuova promozione della rivista "Blood Transfusion" (che sarà in lingua inglese) aprendola al mondo scientifico del Mediterraneo e il mantenimento ed ulteriore rafforzamento del bollettino "Il Servizio Trasfusionale", palestra di confronto e di scambio fra soci ed affiliati. **(B.C.)**

Il dott. Giuliano Grazzini, direttore del nuovo Centro Nazionale Sangue (foto di Mimmo Urzia)

virgola. Al momento di andare in stampa con questo numero il decreto aveva quindi iniziato il necessario, ulteriore, iter per la definitiva emanazione e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.
I passaggi occorrenti: firma del Ministro Turco, trasmissione agli organi di controllo (Corte dei Conti in primis visto che, sulla base della 219/05, l'istituzione del CNS prevede una spesa fissa annua), infine - se non vi sono intoppi - la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e, 15 giorni dopo, la concreta operatività. È quindi prevedibile che, entro l'estate, il Comitato direttivo e quindi il CNS siano pienamente attivi. E chissà che, accellerando il processo, il Ministro (anche se i tempi non dipendono più direttamente da lei) non possa darne ufficiale annuncio in occasione dell'Assemblea Nazionale di Bellaria. Ma chi sono - oltre a Grazzini ed al Prof. Enrico Geraci, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, membri di diritto - gli altri nomi del direttivo? Per quanto riguarda le Associazioni e Federazioni di donatori volontari, possiamo anticipare quelli di Andrea Tieghi e Giampietro Briola per Avis nazionale e di Aldo Ozino Caligaris, presidente nazionale Fidas.
I tre responsabili delle strutture di coordinamento trasfusionale regionali, indicati dalla Conferenza Stato-Regioni, sono: il dott. Antonio Breda, direttore del Centro regionale attività trasfusionali del Veneto (Crat); il dott. Michele Bajorek, direttore del Crat Sardegna; il dott. Michele Scelsi, direttore del Crat della Regione Puglia. C'è un occhio di riguardo, quindi, anche al sud ed alle regioni ancora non del tutto autosufficienti. Fatto però il direttivo, altre cose - leggasi strumenti operativi - è pronto a tirar fuori dal cappello il dott. Giuliano Grazzini: *"Saranno istituite, fra l'altro, due aree funzionali, una giuridico-amministrativa e una tecnico-scientifica operativa formata da esperti (trasfusionisti, farmacisti, ematologi...). Questo come supporto scientifico, che dovrà essere di altissima qualificazione, all'attività del Centro Nazionale Sangue".* CNS che, tra l'altro, avrà una funzione di forte indirizzo anche nella nuova frontiera delle cellule staminali cordonali. Settore che necessita di regole chiare. Grazzini, fra l'altro, è infatti anche coordinatore della neonata "Commissione sulle cellule staminali emopoietiche da cordone ombelicale". Secondo il decreto ministeriale firmato da Livia Turco il 20 febbraio scorso, la Commissione di esperti dovrà elaborare una proposta articolata sugli interventi da porre in essere in materia a breve, medio e lungo termine. Interventi che sarà poi compito dello stesso CNS applicare. Riportiamo, di seguito, gli esperti componenti la Commissione: Giuseppe Aprili (Simti); William Arcese (Università Tor Vergata, Roma); Alberto Bosi (Gitmo); Aldo Ozino Caligaris (in rappresentanza del Civis); Maura Cossutta (Dirigente medico Ministero Salute); Francesca Fratello (direttore prevenzione Ministero); Antonio Jacone (Regione Abruzzo); Franco Locatelli (Policlinico S. Matteo di Pavia); Giovanni Migliaccio (Istituto sup. Sanità); Alessandro Nanni Costa (direttore Centro nazionale trapianti); Pasquale Pagliaro (Osp. Carlo Poma, Mantova); Carlo Petrini (Istituto sup. Sanità); Paolo Rebulla (Policlinico di Milano); Mirella Rossi (regione Liguria); Nicoletta Sacchi (Registro IBMDR di Genova); Leonardo Santi (centro biotecnologie avanzate di Genova); Isabella Sturvi (Direttore Ufficio Sangue e trapianti, direzione generale prevenzione Ministero Salute); Carolina Sciomer (Adisco).
Quest'anno cade l'80° anniversario della nascita di Avis. Nel 1927 cominciò a cambiare tutto, nel campo trasfusionale, col soffio di novità portato da Formentano. Il 2007 sarà forse anch'esso ricordato per una nuova svolta. Lavoriamo perché accada.

Beppe Castellano

La Finanziaria modifica la 219, "inciampando" sul metodo

L'approvazione della Legge finanziaria per il 2007 ha portato alcune modifiche alla legge 219/2005 che disciplina il settore trasfusionale. Con un emendamento firmato dal Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, sono stati inseriti nella legge di bilancio quattro commi, dall'821 all'824, che comportano variazioni ad altrettanti passaggi della legge del 2005 inerenti ai farmaci emoderivati. Vengono, così, integrati: a) i requisiti che i centri e le aziende di produzione dei plasmaderivati devono possedere per convenzionarsi con le Regioni b) la tempistica della stipula delle convenzioni c) la disciplina relativa all'importazione e l'esportazione del sangue. Viene, inoltre, sancito che il plasma raccolto in Paesi esteri ed i relativi intermedi, destinati alla produzione di prodotti finiti emoderivati, deve rispondere ai requisiti previsti dalla Farmacopea europea ed alle direttive europee applicabili in materia.
Il presidente nazionale Avis, Andrea Tieghi, ha espresso disapprovazione non tanto per il merito, ma per il metodo con cui sono state apportate queste modifiche: ha segnalato al Ministro della Salute, al premier Prodi e al ministro dell'economia Padoa-Schioppa l'insensatezza del produrre variazioni ad una legge fatta "da tutti" mediante quattro modifiche in legge di bilancio. La stessa obiezione è stata mossa anche dai rappresentanti della Croce Rossa, di Fidas e di Fratres e dal presidente nazionale di Simti, Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia.

80°: si riparte dalla Scuola

Due giorni utili per riflettere sul tema del volontariato, della donazione del sangue e del rapporto con il mondo - variegato e complesso - della scuola: è stato questo, in estrema sintesi, il convegno del 27-28 marzo di Reggio Calabria: "Avis e scuola: un'azione congiunta per lo sviluppo della solidarietà". Due giorni utili - come ha voluto ricordare il presidente Tieghi - perché una grande associazione come Avis ha il dovere, specialmente in occasione di uno storico compleanno, di fermarsi e interrogarsi su aspetti decisivi del suo presente e del suo futuro, anche alla luce del recente protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione. Due giorni utili, infine, perché numerosi sono stati gli spunti emersi dalla ricca e composita platea di relatori intervenuti per aprire ufficialmente la prima delle tre grandi manifestazioni per gli 80 anni di Avis.
All'interno dell'auditorium San Paolo della città, adiacente allo splendido Duomo (ricostruito dopo il terribile terremoto del 1908), si sono alternati sul palco i dirigenti dell'Avis nazionale, professori universitari esperti di educazione e uomini di scuola del territorio calabrese. Tra il pubblico, oltre alle autorità cittadine, insegnanti e allievi delle scuole superiori del capoluogo. Anche questi ultimi, nonostante qualche momento di giustificabile disattenzione, hanno seguito con attenzione discorsi rivolti a suscitarne il sentimento di solidarietà e altruismo in loro presenti. Proprio i ragazzi e le ragazze, infatti, sono stati i destinatari principali del convegno, benché molti tra

loro non abbiano ancora l'età anagrafica per donare. Perché, dunque, instaurare un dialogo con loro?
Paolo Marcianò, responsabile delle politiche sanitarie di Avis e reggino di nascita, ha voluto rispondere alla domanda raccontando la sua prima lezione di educazione alla salute e al dono nelle scuole: " Quando il prof. Comi disse a me e ad un'altra volontaria avisina che saremmo dovuti andare in una 5ª elementare e che non ci saremmo dovuti dimenticare il proiettore, rimasi stupito. Ma come - mi dissi - cosa c'entrano bambini così piccoli con Avis? Col passare degli anni, invece, ho

Il Prof. Comi, un "cavaliere" per l'Avis Calabra

Il salone dei lampadari del Comune ha accolto, il 26 marzo, la conferenza stampa di presentazione del convegno di Reggio Calabria. E' stata un momento impreziosito dalla presenza del sindaco, Giuseppe Scopelliti, e dall'annuncio - a sorpresa per il destinatario e per i molti giornalisti accreditati - dell'intenzione di Avis nazionale di aver proposto all'Assemblea Fiods di Madrid (13-15 aprile 2007), il cavalierato internazionale al prof. Domenico Comi. "Mimmo" Comi, 89 anni portati ancora con grande lucidità, ha ascoltato la notizia con un moto di commozione. Con l'umiltà che solo le personalità di spicco hanno, il professore ha detto: "Non pensavo bastasse aver fatto così poco..."
Lasciateci scrivere che il premio è il giusto coronamento alla dedizione che Comi ha sempre avuto per Avis e all'invenzione - nel 1975 - dell' ufficio scuola. Grazie a questo incarico, ricoperto fino al 1990, Comi ha proiettato Avis Nazionale verso il futuro e avvicinato le giovani generazioni al messaggio della donazione.

Il tavolo dei relatori in conferenza stampa, il Prof. Comi è il primo da sinistra.

Alcune immagini del recente convegno nazionale a Reggio Calabria che ha, di fatto, aperto le celebrazioni per l'80° anniversario di Avis.

capito la lungimiranza di quella scelta. Il gesto della donazione del sangue non può prescindere da un'educazione, fin da piccoli, alla solidarietà". E' - in poche parole - l'educazione al "Tu, sono io", lo slogan sgrammaticato scelto per il convegno reggino, coniato da una bimba di 6 anni e capace di riassumere splendidamente il concetto di altruismo e gratuità insito nella donazione di sangue.
Dell'io e del suo legame con il "tu" e il "noi", ossia dei rapporti tra persona e comunità, ha parlato ampiamente il prof. Luciano Corradini, docente a Roma 3 e alla Sapienza. Già sottosegretario all'istruzione nel governo Dini (1995-1996) e con una vastissima esperienza nell'ambito formativo ed educativo, nel suo vivace intervento Corradini ha detto che "una delle manifestazioni più personali, biologiche e insieme universali e spirituali di solidarietà avviene attraverso la donazione del sangue, un liquido che ridà la vita a chi rischia la morte". Dopo una rapida spiegazione dei diversi tipi di solidarietà e delle sue distinte periodicità (di breve, media e lunga durata), il docente ha puntualizzato che "se così stanno le cose dal punto di vista sociologico, compito dell'educazione è quello di far conoscere e apprezzare questa ricchezza, sia utilizzandola sia cercando di allungare le solidarietà spontaneamente vissute dai ragazzi a livello familiare e amicale, fornendo prospettive e motivazioni di lungo respiro".
La necessità di passare da una solidarietà istintiva ad una di lungo periodo e di realizzare questa trasformazione attraverso la scuola è stata il cuore anche della relazione del prof. Luciano Nicastro, docente alla Lumsa di Roma e di Caltanissetta. Nicastro

è apparso preoccupato dall'estrema precarietà cui sono oggi sottoposti i rapporti, familiari e non, in una società debole che non ha più né padri né maestri. Ecco allora la sua proposta, o meglio, le sue proposte, a partire da un nuovo albero di valori laici e religiosi (in cui domini il primato della persona umana), la sinergia tra Avis e scuola ed - infine - operatori sociali e culturali, come lo sono i volontari avisini, che siano testimoni autorevoli (secondo l'espressione di Pietro Citati). "La scuola - ha affermato con vigore Nicastro - non può essere neutrale nella trasmissione di valori. Deve tornare a educare le giovani generazioni!"
A Giuseppe Putortì, sociologo ma al tempo stesso direttore di una ASL in una realtà, quella di Palmi, dove si scontra quotidianamente con ingiustizie e intimidazioni, è stato chiesto di parlare del rapporto tra scuola, istituzioni e volontariato. Putortì ha delineato un quadro in cui le istituzioni vivono una profonda crisi di legittimazione e di fiducia tra la gente. Come uscirne? Grazie anche al volontariato. "Ci vuole un'alleanza forte tra istituzioni e volontariato, perché quest'ultimo dà alle istituzione la possibilità di ritrovare un'anima".
Al prof. Piero Cattaneo, dell'Università Cattolica di Milano, è toccato il compito di parlare di progettazione di esperienze educative e didattiche in tema di solidarietà e donazione del sangue, una progettazione che è diventata vincolante nella scuola con i POF (Piani d'Offerta Formativa) previsti dalla riforma Moratti e confermati dall'attuale ministro Fioroni. All'interno dei POF è infatti inclusa l'educazione alla convivenza civile, suddivisa in 6 tipi di educazione (tra cui quella alla salute).
Per Cattaneo, il recente rinnovo del protocollo d'intesa Avis-Ministero della Pubblica Istruzione è un atto particolarmente significativo, da divulgare a tutte le sedi Avis, visto che molte di esse non ne sono adeguatamente a conoscenza.
Di progettualità nel mondo della scuola ha discusso anche Guido Leone, nei panni del padrone di casa come responsabile dell'ufficio scuola della Regione Calabria. "Ci attiveremo - ha spiegato - perché diventi realtà la proposta di uno sportello del volontariato negli istituti".
E gli studenti? Nel dibattito è intervenuto anche il presidente della consulta studentesca (organo che comprende gli eletti nei consigli d'istituto del reggino), con parole di stima per Avis e il fresco ricordo dell'ultima donazione: "Ho donato la mattina precedente alla tragedia dell'aliscafo Reggio-Messina, in cui sono morte 4 persone e decine i feriti ustionati. Sono orgoglioso perché so che con il mio sangue ho potuto contribuire alla salvezza di alcune di queste persone".

Filippo Cavazza

Intervista al prof. Corradini, presidente nazionale dell'UCIIM

Luciano Corradini (Reggio Emilia, 1935), già ordinario di Pedagogia generale nella Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Roma Tre, insegna ora nell'ambito del dottorato di ricerca della stessa Università. E' presidente nazionale dell'UCIIM, Unione cattolica italiana insegnanti dirigenti e formatori, dell'AIDU, associazione italiana docenti universitari ed in passato è stato sottosegretario all'Istruzione nel governo Dini. D'obbligo chiedergli, al termine del convegno di Reggio Calabria che lo ha visto tra i relatori, alcuni commenti.

Che importanza ha avuto per Avis la due giorni sulla scuola in Calabria?

Innanzitutto ha offerto alla struttura associativa un momento in cui fare il punto della situazione, perché 80 anni per un'associazione sono veramente tanti. In secondo luogo ha fornito la possibilità di dare a tutti, studenti e insegnanti, un volto ad una sigla prestigiosa che sembra però essere di esclusiva pertinenza degli esperti del settore sangue.

Che cosa può fare Avis per la scuola?

Il primo punto è che i volontari parlino con gli insegnanti e con i dirigenti scolastici, per cercare di arricchire di contenuti umani la vicenda scolastica e la vicenda personale di ciascuno studente.

Quanto al linguaggio da usare nell'ambito scolastico, se Avis, con il suo messaggio sulla donazione, non vuole essere retorica, deve scavare sempre nei significati più profondi, in relazione ai tempi e alle culture, per riandare alle motivazioni più vere di ciascun ragazzo e del mistero di ogni esistenza.

Cosa può fare, invece, la scuola per educare al volontariato?

Se Avis riesce a far passare il suo messaggio, la scuola non può che dire: "ecco ciò che cercavamo". Oggi, infatti, gli insegnanti hanno poche cartucce da spendere nella loro comunicazione con gli studenti e quella di Avis è una cartuccia preziosa.
La scuola deve tornare a riferirsi al territorio e al mondo delle professioni. Non ci si può accontentare delle antologie di racconti, ma di persone vive ispirate da valori.

Rinnovata l'intesa con il Ministero

Il rapporto di collaborazione tra Avis e scuola ha origini lontane e appare naturalmente logico se si colgono le analogie valoriali che risiedono, come dice il prof. Luciano Corradini, nella "profonda radice della Persona". Un rapporto, però, che nel tempo si è differenziato abbracciando tre aspetti metodologici diversi. Dall'iniziale, quasi esclusiva, prassi della "testimonianza diretta" dei volontari associativi si è passati infatti alla sua integrazione con l'educazione alla salute e al dono del sangue degli anni '80 evoluta poi (con buona accelerazione dal 2000) in Avis come risorsa esterna, ma sinergica alla scuola, in percorsi educativi e formativi. Oggi la relazione tra Avis e scuola corre su percorsi di collaborazione sinergica che siano di supporto ad una scuola che mira a potenziare le opportunità di apertura al mondo esterno, aspira a diventare una comunità in cui si cresca sul piano umano e culturale, punta alla convivenza civile e alla solidarietà, al rispetto delle singole individualità e delle tante storie personali. La scuola dal canto suo, offre occasioni di promozione all'Avis, pertanto la finalità della collaborazione con l'associazione è quella di offrire qualificate opportunità formative rivolte alla crescita valoriale della persona. La bussola orientativa che regola le relazioni e indica le azioni del rapporto è il Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Avis, rinnovato lo scorso febbraio. Il "Protocollo" (pubblicato nel sito web dell'Avis nazionale: www.avis.it) innova rispetto al precedente, recependo i cambiamenti che sono intervenuti sia negli orientamenti e nella gestione delle politiche scolastiche, sia nella sfera giuridico-istituzionale e normativa della competenza associativa (la stipula del vecchio Protocollo con il MIUR risale al 2003). I contenuti progettuali delle attività indicate dall'intesa sono improntati soprattutto ai profili concettuali: delle "Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità" n° 5843/A3 del 16.10.2006, nota del Ministero P.I.; alla Direttiva n° 1455 del 10.11.2006 "Indicazioni ed orientamenti sulla partecipazione studentesca"; degli obiettivi della Legge 219/05 "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati"; delle finalità del nuovo statuto dell'Avis, approvato con decreto del Ministero della Salute il 13 febbraio 2004. Con questi "presupposti direzionali", l'Avis si impegna prima di tutto ad elaborare, in cooperazione con le singole scuole e con il coinvolgimento diretto degli insegnanti, progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale, quali parti integranti del piano dell'offerta formativa. Poi a sensibilizzare gli studenti e tutto il personale della scuola al dono del sangue, degli emocomponenti e delle cellule staminali emopoietiche, attraverso l'informazione e la formazione sulle problematiche ematiche. Ancora l'Avis si impegna a porre in essere interventi formativi specifici, destinati ai docenti su tematiche riguardanti l'educazione alla cittadinanza responsabile; ad attivare iniziative che favoriscano la pratica del volontariato da parte degli studenti sia individuale sia attraverso forme di aggregazione autonomamente gestite dagli studenti stessi, e a promuovere (anche attraverso accordi con le associazioni dei genitori) un'azione di sensibilizzazione e informazione presso le famiglie, al fine di diffondere la pratica della donazione del sangue. L'Avis, per la realizzazione delle iniziative, si avvarrà delle strutture associative periferiche che potranno rapportarsi con le Istituzioni scolastiche presenti nel territorio per pianificare, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica, interventi educativi. Per quanto concerne il Ministero della Pubblica Istruzione si impegna a diffondere nelle scuole l'intesa per favorire la programmazione, da parte delle stesse, nell'ambito della flessibilità organizzativa e gestionale derivante dall'autonomia scolastica, di specifiche attività volte ad integrare l'offerta formativa con le iniziative proposte dall'Avis. Ancora ad informare le scuole delle azioni derivanti dall'attuazione del presente protocollo per lo sviluppo della cultura della solidarietà e a promuovere il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali, nelle iniziative che l'Avis volesse eventualmente porre in essere in collaborazione con gli stessi. La partecipazione degli studenti ai progetti realizzati in attuazione del protocollo potrà dar luogo a crediti formativi, nell'ambito di quelli individuati dalla singole istituzioni scolastiche, ai fini della valutazione relativa all'esame di Stato. In nessun caso i crediti formativi possono riferirsi ad attività di donazione del sangue e dei suoi componenti. Con questa rinnovata intesa ci accingiamo a dare continuità alle attività destinate alle finalità della mission e soprattutto al difficile, impegnativo compito di cooperare alla formazione civile e sociale dei nostri giovani. Buon lavoro a tutti.

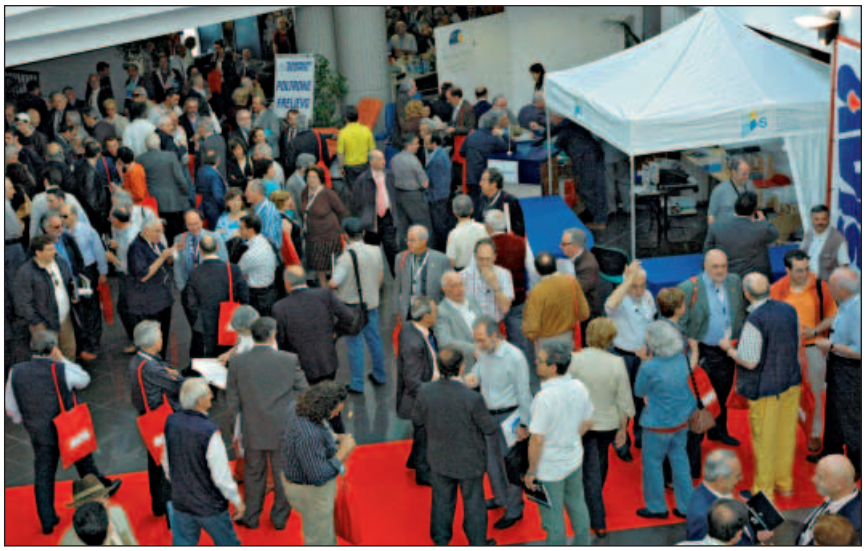
Il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni. A fianco, Franco Bussetti.

Franco Bussetti - Responsabile Area politiche formative Avis Nazionale

Bellaria due, protagoniste le donne

Tre giorni di assemblea nazionale. S'inizia il venerdì con un Forum

Avis Nazionale terrà, per il secondo anno consecutivo, la sua Assemblea generale a Bellaria (18-20 maggio 2007). Come nel 2006, sarà il Centro congressi di Lungofiume Uso 1 ad ospitare i delegati regionali e già da ora si sa che la riviera romagnola farà da padrona di casa anche per l'edizione 2008. Con il solito, notevole ed apprezzato sforzo organizzativo delle locali Avis di ogni livello. Per questa edizione (la 71ª) non poteva che essere scelto lo slogan che sta accompagnando l'associazione in tutti i festeggiamenti per gli 80 anni: "A piccoli passi abbiamo scritto la nostra storia". I lavori 2007 - il cui inizio ufficiale è previsto per il pomeriggio di venerdì 18 - saranno preceduti, nella mattina del 18 stesso, dal Forum Donne. È un appuntamento di particolare importanza per un'associazione che ha visto crescere significativamente la presenza femminile negli ultimi decenni e che vuole affidare, ad un numero sempre più grande di donne, responsabilità direttive. Al forum interverranno personalità femminili della vita artistica e culturale del Paese.
Il venerdì pomeriggio sarà poi occupato dalle relazioni introduttive del Presidente e dell'esecutivo. La giornata di sabato, oltre agli interventi dei delegati regionali, sarà caratterizzata da 4 gruppi di lavoro. Questi i temi all'ordine del giorno:
1) comunicazione; 2) giovani e volontariato; 3) associazione in rete; 4) autosufficienza. La mattinata di domenica servirà per le relazioni conclusive e l'approvazione delle mozioni finali. Per i mille delegati previsti, in rappresentanza delle 22 sedi regionali e di 1.100.000 soci donatori, sarà l'occasione principe per discutere lo stato di salute dell'associazione e affrontare le principali problematiche del nuovo millennio. Per i giovani avisini vi sarà anche quest'anno la possibilità di esporre i materiali creativi ed informativi realizzati nelle campagne nazionali, regionali e comunali dell'ultimo anno.
Ogni delegazione regionale dovrà inviare le schede di prenotazione, entro e non oltre il 30 aprile, ad Emoservizi (tel: 02 69016918 Fax 02 60781693 Email: info@emoservizi.it). Questo per evitare anche spiacevoli inconvenienti dovuti a disguidi o "arrivi dell'ultim'ora" non segnalati né preannunciati.



Due momenti della 70ª Assemblea nazionale Avis svoltasi nel 2006 a Bellaria in provincia di Rimini. Impegnati, con la consueta generosità, in molti aspetti dell'organizzazione anche i volontari delle dieci Avis della piccola, ma vivaca, provincia.

Storia e storie "al femminile"

Convegno, sabato 24 febbraio a Firenze, che ha sicuramente marcato il passo verso una più equa distribuzione degli incarichi all'interno della nostra associazione. "80 anni di Avis, 80 anni di storia delle donne" non solo ha arricchito i presenti e le presenti di un'importante consapevolezza, quella del peso delle donne nella società odierna, ma ha rivelato anche una serie di dati sui quali poter riflettere. Il lavoro di ricerca che sottostà al monitoraggio effettuato nella regione Toscana (ennesima prova di lungimiranza dell'Avis regionale) ha sottolineato come la scarsa percentuale di donne presenti ai livelli dirigenziali dell'associazione, non solo rispecchi, ma addirittura accentui la più generalizzata situazione italiana. Se nel nostro Parlamento le quote rosa non sono in linea con il resto d'Europa, le Avis della regione Toscana (ma questo vale presumibilmente per tutta la penisola) non riservano grandi sorprese. Le cariche più importanti sono ricoperte per l'87% da uomini, che lasciano il ruolo di segretariato al picco di presenza femminile nell'associazione, vale a dire il 38%. Insomma, se consideriamo che il 35% dei donatori è donna, perchè limitarne la partecipazione al pur dignitoso ruolo di segreteria? Perchè non potrebbe l'Avis, con una accorta mossa politica, essere il motore di questa rivendicazione sociale? Le avisine non si esimano dal loro ruolo. Tra le donne presenti al convegno, seppur soltanto virtualmente, ce n'è stata una che ha colpito più delle altre. Tramite una splendida video intervista, Mohira Rahman, fondatrice della "Acid Survivor Foundation", ha dimostrato come combattere un'ingiustizia. Non è importante sapere che è la vincitrice dell'Amnesty Award della sezione tedesca, ma lo è sicuramente ricordare che gli attacchi con l'acido contro le donne sono diminuiti in Bangladesh del 40% da quando lei coordina le operazioni di assistenza alle vittime, monitora i finanziamenti e gli aiuti occidentali, si rende portavoce nel mondo di un problema sempre attuale come la violenza verso le donne. Altro esempio di racconto video è stato presentato dalla commissione per le Pari Opportunità della regione, dal titolo "Donne e politica nello specchio del voto", che ha raccontato l'emancipazione degli ultimi 80 anni. Alla giornata hanno contribuito con la loro testimonianza due dirigenti avisine: Carla Pecorini (72 anni, dell'Avis comunale di Quarrata) e Barbara Orlandi (35), responsabile Forum donne Avis Toscana. Due generazioni a confronto. Luciano Franchi, presidente dell'Avis Toscana, e Andrea Tieghi, presidente nazionale, hanno ascoltato, vissuto e compreso il convegno come un invito che viene dall'orgoglio di essere donna oltre che donatrice.

Affollato, e non solo di donne, il convegno di Firenze. Nel box sotto due generazioni di donne a confronto.

Sempre più "roseo" il futuro dell'associazione

"Avis in rosa" è la ricerca effettuata da Angela Spulcioni e Donata Marangio e consiste nel monitoraggio sulla presenza femminile negli organismi direttivi delle Avis della Toscana. L'intervallo di tempo considerato dallo studio rispecchia l'aggiornamento del data base associativo a seguito del rinnovo delle cariche per il quadriennio 2005/2008. L'analisi, che verrà presentata probabilmente anche al Forum previsto alla prossima assemblea nazionale di Bellaria, si sofferma sul rapporto della presenza tra uomini e donne, sull'età dei soci, sull'incarico specifico ricoperto nell'associazione e sulla professione svolta. Dai dati emerge la grande predominanza maschile negli organismi direttivi delle Avis toscane (che sono 170), con una rappresentanza del 74%. Ma la percentuale aumenta considerevolmente se ci limitiamo a contare i ruoli di Presidente e Proboviro, con l'86% e addirittura il 91% rispettivamente. Questa serie di dati è ulteriormente indicativa se incrociata con la ripartizione per fasce d'età della presenza dei donatori e delle donatrici. Le donne donatrici, che hanno un tasso d'incremento maggiore, sono attualmente il 32,5% contro il 67,5%. Ma il dato interessante è che tra coloro che ricoprono le cariche associative (26% di donne sul totale) il 29% sono di età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 20% hanno tra i 35 e i 44 anni e il 31% tra i 45 e i 54. Sono tendenzialmente giovani, dunque, le donne che "contano" all'Avis. Questo, a differenza di quanto succede tra gli uomini, dominati dalla classe matura, dove il 28% dei dirigenti hanno tra i 55 e i 64 anni, il 27% ne ha tra i 45 e i 54, mentre solo il 14% ne ha meno di 35. Un altro dato che conferma la senilità della maggioranza maschile, di contro alla freschezza femminile, è fornito dalla forte presenza di pensionati tra i primi (31%) rispetto alle seconde (solo l'11% dipende dallo stato). Rimane sempre quella dei dipendenti, comunque, la ragione sociale più diffusa all'interno dell'associazione.
Il futuro sembra parlare sempre più "in rosa".

Una "storica" autosufficienza

È certamente una delle regioni italiane fra le più fortunate, in quanto ad autosufficienza di sangue ed emocomponenti. Ed è anche una delle più numerose, come Avis regionale, in soci e donatori attivi. Ma questa non è "fortuna", bensì costante lavoro da molti decenni. Nell'ideale classifica "numerologica" dell'Avis il Piemonte è quarto dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Gli ultimi dati comparabili (2005) vedono le 293 Avis comunali piemontesi contribuire all'autosufficienza regionale (e di "peso" anche a quella nazionale) con 187.749 donazioni per 107.121 soci attivi. Un'autosufficienza raggiunta da un decennio se non più e poi mantenuta ed incrementata, anche per inviare emazie fuori regione, con costanza e tenacia sabauda.
Il radicamento dell'Avis nel territorio è storicamente ben saldo e diffuso, ma mantenere certi ritmi di pur lenta, ma costante, crescita sulla base dei bisogni degli ammalati non è mai semplice. Il sistema trasfusionale cambia e si modernizza, la parola d'ordine è in tutta Italia "programmazione e concertazione", il Piemonte donante inizia a muoversi anch'esso su questa strada. Anche alla luce della "rivoluzione" prossima dell'intero sistema sanitario regionale allo studio in questi mesi. Ce lo conferma il Presidente dell'Avis piemontese, Giorgio Dulio, commercialista novarese, in carica dal novembre 2003. *"Le statistiche 2006 indicano un incremento di donatori e donazioni. Un fatto positivo anche alla luce del raggiungimento degli obiettivi di donazione nei mesi estivi concordati con Regione e CRCC. Regione con la quale il dialogo è sempre stato franco e collaborativo. Nel Comitato regionale*

sangue, dove siamo rappresentati dal rag. Fisso, abbiamo ribadito le nostre priorità: raccolta di tutto il sangue disponibile, adeguamento delle tariffe anche per le donazioni in aferesi, uniformità dei criteri di selezione, puntuale pagamento delle competenze dovute.
Buoni, quindi, i rapporti con la Regione?
In un incontro con l'Assessore è emersa grande disponibilità verso i problemi del settore donazionale e trasfusionale. Contiamo quindi su un comune percorso di crescita associativa, grazie anche alla grande collaborazione e disponibilità sempre dimostrata verso l'Avis dai responsabili regionali come il dott. Rivetti ed il dott. Girotto. Il nuovo Piano sangue e plasma regionale, armonizzato con il nuovo Piano Sanitario e con la 219/05, ci vedrà in prima fila nel confronto anche per incentivare le aferesi e raccogliere, sempre, tutto il disponibile.

Avis comunale di Torino la storia è partita da qui

È di gran lunga la più ricca Avis comunale d'Italia. Di donatori e donazioni. Nata 75 anni fa è forse, fatta salva la "fondatrice" Milano, la più ricca di storia e storie da raccontare. Lo fa, da decenni, l'inossidabile presidente Sandro Fisso (80 anni, dei quali 50 dedicati anima e corpo all'Avis) sul "Corriere Avis", periodico bimensile. Secondo come tiratura nel Paese, ma primo fra i periodici comunali e provinciali, porta nelle case degli oltre 32mila

avisini torinesi le notizie della "loro" Avis. E c'è anche un altro merito, fra i tanti, da ascrivere all'Avis Torino. Quello di aver reso la terza area metropolitana d'Italia, se non totalmente autosufficiente, sicuramente "tranquilla" rispetto alle altre grandi città. *"È stato anche frutto* - ci ha detto lo stesso Fisso - *di una certa "concorrenza" con l'Associazione Donatori Sangue Piemonte che nel 1957 si staccò dall'Avis lasciandola in una crisi rimasta storica e da cui i pochi avisini rimasti si rialzarono lavorando duramente".* L'ADSP fondò poi, due anni dopo, Fidas nazionale guidata per decenni da un altro, granitico, torinese: Dario Cravero. È storia anche questa. L'Avis Torino è oggi dotata, tramite l'intercomunale "Colombo", di due modernissimi e grandi centri fissi di raccolta associativa: a Pianezza ed in Via Piacenza, nonché delle "storiche" autoemoteche di cui una, all'avanguardia, inaugurata proprio nel 2006. Un'Avis, insomma, che deve la sua ricchezza operativa anche e soprattutto alla certosina, quotidiana attività in sede di tanti volontari e collaboratori. Con in testa, da sempre, l'insostituibile Presidente. Quel Fisso che, anche nelle "pause" da presidente comunale (ha ricoperto anche quasi tutte le cariche di provinciale, regionale e nazionale) ogni mattino lo trovavi, e lo trovi, fra i lettini dei "suoi" donatori.

La modernizzazione che avanza

No, non ha proprio problemi per i fabbisogni interni dei propri ospedali la Regione Piemonte. Anzi. È infatti da quasi 10 anni che, salvo sporadiche unità di emazie che si contano sulle dita di due mani, non "entrano" sacche da altre regioni. Tante, tantissime, invece, quelle che da qui partono per contribuire all'autosufficienza nazionale: ben 26.100 nel 2006. Gran parte di queste vanno agli ammalati sardi. Questo grazie ad una convenzione risalente al 1982. All'Avis di Torino, promotrice all'epoca, è incorniciato il primo documento. Negli anni è stata razionalizzata entrando a far parte integrante della programmazione dei bisogni - permetteteci il riferimento storico - del "Regno di Sardegna", sulla base dei quali viene tarata la raccolta regionale. Raccolta che nel 2006 ha raggiunto oltre 263mila donazioni complessive, delle quali ben 219mila di sangue intero. Sono dati ricavati dal Registro sangue, curato dal dott. Mauro Girotto, primario del Sit di Ivrea e responsabile del Centro regionale di coordinamento e compensazione. Sempre dai dati forniti da Girotto, balza agli occhi il notevole "peso specifico" della raccolta associativa di Avis (centri raccolta Avis) e Fidas (che si appoggia alla Banca del Sangue): quasi 126mila. *"È un sistema trasfusionale che funziona* - ci dice il dott. Girotto, mentre ci mostra in tempo reale al Pc anche le disponibilità, gruppo per gruppo e CT per CT, delle sacche disponibili - *e che nel necessario processo di modernizzazione e razionalizzazione in atto deve salvaguardare la spontanea generosità di tanti donatori periodici associati"*. Già, la razionalizzazione tesa, in tempi di vacche magre ovunque, a contenere le spese. Economiche e di energie umane. Come? *"L'attuale obiettivo della Regione* - ci dice Girotto - *è quello di ridurre a 12 le attuali 22 Asl piemontesi. Di pari passo anche la rete trasfusionale dovrà adeguarsi alle nuove realtà. Certo non è un obiettivo realizzabile dall'oggi al domani, vista le pecularietà storiche, ed uniche, del nostro sistema trasfusionale. Ma il dialogo fra i medici trasfusionisti, gli amministratori regionali e le associazioni dei donatori - molto aperto e collaborativo - ha portato e porterà a studiare forme organizzative condivise grazie alle quali non si indeboliscano i punti di forza del nostro sistema, ma che anzi contribuiscano a far crescere ancor più, soprattutto in qualità, i servizi forniti agli ammalati"*. Un po' come si è risolto l'atavico problema di una regione sì autosufficiente, ma che nei mesi di luglio e agosto ha sofferto forse più di altre il "tipico" calo di donazioni. *"Un sistema di incentivazione studiato insieme, insieme monitorato e che negli ultimi due anni ha portato ai risultati sperati"*, ha detto soddisfatto Girotto.

Servizi a cura di Beppe Castellano

La Regione: "passaggi" da condividere insieme

Nel delicato momento di "passaggio" e modernizzazione che riguarderà l'intero Sistema sanitario del Piemonte e, quindi, anche quello "strategico" del sangue, particolare attenzione la Regione sta mettendo su quest'ultimo. Ce lo conferma Giuseppe Rivetti, funzionario dell'Assessorato alla salute - Ufficio Sangue. "Il leit motiv che ispira il disegno di legge per il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale - afferma - è di tendere a modificare i rapporti fra le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere. Da "stato autonomo", ognuna dovrà giungere a sentirsi parte di uno stesso, unico, sistema. E imparare così ad agire in modo sinergico, anche rendendo compatibili e dialoganti i rispettivi sistemi informatici. Un metodo che dovrà essere applicato anche al settore trasfusionale. Nel nuovo Piano sangue e Plasma Regionale abbiamo previsto 3-4 centri di "produzione", corrispondenti ai quattro "quadranti" di Torino, Cuneo, Alessandia e Novara più quello dell'Azienda Ospedaliera S. Anna di Torino. La medicina trasfusionale, periferizzata nei vari ospedali - continua Rivetti - farà capo all'esistente. Inutile dire che tutti i passaggi necessari dovranno essere condivisi insieme ai tecnici ed alle associazioni di volontariato per non disperdere il patrimonio di valori e professionalità esistente".

Stupefacenti e donazioni di sangue

Tutti i miei studenti, ed ex-studenti, sanno bene che il termine "droga" è errato quando viene attribuito alle sostanze d'abuso che esercitano effetti sul sistema nervoso centrale. In realtà, in Farmacologia il termine indica quelle sostanze di origine naturale (minerale, vegetale o animale) che sono rappresentate da una miscela di principi, di cui almeno uno è dotato di attività farmacologica e prende il nome di "principio attivo". Ciò implica che non necessariamente le droghe debbano esercitare un effetto sul sistema nervoso centrale, anzi la gran parte di esse sono prive di qualsiasi rilevante effetto psichico o neurologico. In realtà, il termine corretto per indicare le sostanze d'abuso che esercitano effetti sul sistema nervoso centrale, è quello di "stupefacenti". Si tratta di farmaci dotati di due caratteristiche fondamentali: determinano un effetto piacevole per l'individuo (fenomeno che prende il nome di reward), grazie al quale inducono lo stesso soggetto ad assumerle ripetutamente (craving). Se l'individuo sospende l'assunzione di tali farmaci, egli manifesta il fenomeno della sindrome d'astinenza che configura l'esistenza di una dipendenza alle sostanze stupefacenti, sia di tipo fisico sia di tipo psichico. Dal punto di vista medico, il problema più rilevante di questi pazienti è la terapia dell'eventuale sovradosaggio (overdose) e della sindrome d'astinenza. Dal punto di vista sociale, il problema più rilevante è invece rappresentato dal craving (espressione e misura del grado di dipendenza) che spinge i tossicodipendenti ad assumere atteggiamenti ed adottare comportamenti antisociali e addirittura criminali per approvvigionarsi delle sostanze di cui sentono bisogno. In realtà, il comportamento antisociale di questi pazienti non si limita alla ricerca della fonte di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti e delle risorse economiche per acquisirle, ma si estende comunemente anche ad altri ambiti del comportamento umano. Questi soggetti, infatti, non manifestano riserve nei confronti di unioni sessuali promiscue e senza difesa antinfettiva. Essi, inoltre, possono scambiarsi oggetti a rischio di contaminazione spesso utilizzati per l'assunzione delle sostanze stesse (per esempio, aghi e siringhe) e che rappresentano un mezzo di diffusione di malattie infettive trasmissibili attraverso il sangue

Conducendo talvolta una vita disordinata, la loro alimentazione può essere approssimativa e presenta elementi di rischio. A ciò va aggiunto il rischio di acquisizione di malattie infettive attraverso la pratica del piercing e del tatuaggio. Queste caratteristiche di vita costituiscono la fondamentale motivazione che rende incompatibile la condizione di tossicodipendente con quella di donatore di sangue. Bisogna, infatti, ricordare che molte delle sostanze che il tossicodipendente assume non hanno un'emivita di eliminazione più lunga delle due ore: l'eroina intorno a 3 minuti, la cocaina tra 45 e 72 minuti, l'etanolo in dipendenza della dose assunta (pari a 0.232 mg/ml x ora). Ciò significa che queste sostanze non possono per se stesse rappresentare un pericolo per il paziente che viene trasfuso, poiché la sospensione dall'assunzione di queste sostanze di appena quattro ore potrebbe da sola assicurare la completa clearance (pulizia) del sangue. Questa è, quindi, l'interpretazione della norma contenuta nel Decreto 25 Gennaio 2001 intitolato "Caratteristiche per la donazione di sangue e di emocomponenti" che all'articolo 2 elenca tra le cause d'inidoneità permanente alla donazione di sangue l'alcolismo cronico, l'assunzione di droghe, insieme con i comportamenti sessuali ad alto rischio di trasmissione di malattie infettive, comprese le persone che hanno avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o di droga. In altre parole, il legislatore mette in guardia contro il pericolo che la donazione di sangue comporti un rischio di trasmissione di malattie infettive sostanzialmente per ragioni legate allo stile di vita del donatore che fa uso di sostanze stupefacenti, e non per motivi di natura strettamente farmacologica. Rimane quindi valida, a mio avviso, l'opzione di ammettere alla donazione quei soggetti che, pur essendo dichiaramente consumatori di sostanze stupefacenti, non presentano le caratteristiche di soggetti a rischio di trasmissione di malattie infettive. Si tratta di quei soggetti che fanno uso saltuario di cannabis (marijuana o hashish) e lo dichiarano alla visita di ammissione: questi donatori, infatti, per essere consumatori solo di queste sostanze per via inalatoria non presentano un rischio di contagio di malattie infettive superiore a quello di un qualsiasi fumatore di tabacco.

Filippo Drago - Professore Ordinario di Farmacologia, Università di Catania e componente della Commissione Tecnico-Scientifica dell'Agenzia Italiana del Farmaco

Napoli, capitale del volontariato

All'importante appuntamento l'Avis era rappresentata dal vicepresidente

Dal 13 al 15 aprile, il volontariato e il Terzo settore in genere sono stati chiamati ad un appuntamento atteso da tempo. A Napoli si è tenuta infatti, cinque anni dopo Arezzo, la "Conferenza nazionale del volontariato". Un appuntamento importante, perché è da qui che prendono il via le linee guida della programmazione di nuove politiche di sviluppo e di rilancio del Terzo settore, inserito a pieno titolo tra le forze motrici del nostro Paese. E non a caso la conferenza si è tenuta a Napoli, una città che, come ha sottolineato il ministro alle Politiche sociali, Paolo Ferrero "vive forti lacerazioni sociali. Con la nostra scelta vogliamo dire che a tali lacerazioni non si risponde solo in termini di ordine pubblico - ha spiegato il ministro - ma di ricostruzione del tessuto sociale". Commentando i dati emersi dal Rapporto sul volontariato, Ferrero ha evidenziato aspetti "che caratterizzano fortemente le dinamiche del volontariato. "In primo luogo - ha esordito - c'è una crescente disgregazione sociale che, in alcune aree d'Italia, si connota come una vera e propria lacerazione del tessuto sociale e che si accompagna a fenomeni quali la povertà, la precarietà del lavoro e una più acuta individualizzazione della sofferenza sociale". Questa di Napoli rappresenta per il mondo dell'associazionismo un'importante possibilità: il centro delle discussioni è stato il futuro del volontariato nel sistema Italia; un'attenta analisi del welfare rapportata all'operato delle associazioni, il principio della sussidiarietà con tutto ciò che esso comporta e, non da ultimo, il dibattito sull'articolo 118 della Costituzione e la legislazione di settore. Quanto ai numeri del volontariato, ad emergere è che sono in continua crescita: in quattro anni si è passati dal rapporto di un abitante su cinque iscritto ad un'associazione sociale a quasi uno su quattro. Una tendenza positiva sorprendente e confermata da tutti gli studi recenti. Di contro, le iscrizioni ai partiti sono del 3,8% e quelle ai sindacati poco più del 12 %. La vitalità della realtà afferente al terzo settore è palese per chi opera nel sociale, ma non può rappresentare un motivo per accontentarsi; il tema della rappresentanza ai tavoli politici è fondamentale. Come dimostra l'istituzione della Fondazione per il Sud, sembrano esserci le giuste premesse per iniziare un nuovo corso fatto di reti e sinergie fra istituzioni e terzo settore. Altro tema caldo di discussione - in un'epoca in cui la dimensione degli eventi è spesso sovranazionale - è stata la sussidiarietà europea e l'idea di creare una rete internazionale del volontariato aperta ad una larga cittadinanza attenta al rapporto con i più giovani. Dai vari tavoli di lavoro organizzati con autorevoli esponenti del non profit e delle Istituzioni, sono uscite idee e progetti per affrontare concretamente le sfide future. Un momento di riflessione e di progettazione importante anche per la nostra Associazione che, con le sue 3.230 sedi comunali, 94 provinciali e 22 sedi regionali, la sede nazionale e i 773 gruppi Avis (organizzati soprattutto nelle aziende, sia pubbliche che private), riveste un ruolo di rilievo nel panorama italiano. L'azione quotidiana che l'Avis svolge si esprime ogni giorno sul terreno del proselitismo del sangue, ma si prolunga, altrettanto rigorosamente, ai temi dell'aiuto, della promozione sociale, della prevenzione sanitaria, del coinvolgimento nello sport e nella protezione civile. Campi di intervento che ampliano il nostro impegno e la nostra mission, inserendoci pienamente nella realtà del volontariato e del Terzo settore. E' affidato alla capacità e alla volontà di ciascuno, poi, nella propria realtà e nel proprio territorio, l'inserimento a pieno titolo e diritto nel necessario e costruttivo rapporto di confronto, dialogo e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e del sociale, lavorando e partecipando a tutti i tavoli programmatori e gestionali. L'appuntamento a cui siamo stati chiamati è caduto proprio nell'anno dell'ottantesimo anniversario dell'Avis. "A piccoli passi abbiamo scritto la nostra storia" recita il nostro slogan e quello di Napoli è un altro passo importante per continuare a scriverla. Sul prossimo numero servizi completi sull'avvenimento.

Giampietro Briola
Vice Presidente vicario Avis Naz.

Immigrati, partito l'Osservatorio

Sempre più immigrati fanno propria la cultura del dono del sangue, proponendosi come donatori presso le sedi Avis comunali. Presso quella di Torino sono stati effettuati studi sullo sviluppo della donazione del sangue nella locale comunità marocchina. In Toscana, l'Università di Pisa nel 2004 ha avviato le ricerche attorno a questo fenomeno, osservando il suo svolgersi all'interno delle comunità di senegalesi e rumeni. Le stesse comunità di stranieri in Italia non sono rimaste indifferenti alla diffusione della cultura della donazione, iniziando a creare eventi ad esso legati: nel 2005 sia la moschea di Roma che l'Associazione Islamica delle Alpi hanno organizzato, chiedendo l'intervento di Avis, una giornata dedicata alla donazione.
La sfida è ormai lanciata. Anche tra le persone immigrate cresce il desiderio di partecipare alla donazione del sangue: come accoglierlo, come incentivarlo? Come affrontare i problemi legati alla diversità culturale? Avis ha raccolto questa sfida creando l' "Osservatorio per la cultura del dono del sangue degli immigrati" affidandone la responsabilità alla dott.ssa Annamaria Fantauzzi, antropologa dell'Università La Sapienza di Roma. Come lei stessa ci spiega, l'attività principale dell'Osservatorio consiste nell'effettuare «ricerche di carattere scientifico e antropologico per capire le motivazioni che portano queste persone a donare. Per sostenere ed incentivare le loro donazioni è fondamentale conoscere le modalità più adeguate con cui promuovere il gesto della donazione». L'Osservatorio svolge diverse attività per raggiungere questo obiettivo: indagini sociologiche; sviluppo di percorsi di mediazione; realizzazione di eventi ai fini della diffusione della conoscenza dei diritti e dei doveri dei donatori.
Le indagini sociologiche avvengono sia con un metodo quantitativo, mediante la distribuzione di questionari inerenti alla donazione degli immigrati, sia attraverso un metodo qualitativo, per mezzo di interviste ai singoli donatori. Da queste indagini sono emerse due ragioni che spingono alla donazione: la donazione rappresenta la possibilità di restituire all'Italia quello che dall'Italia si è ricevuto, la possibilità di un lavoro, la possibilità di un futuro; la loro religione li porta ad essere proattivi: donano il sangue per aiutare un fratello».
Le indagini sociologiche hanno mostrato, parimenti, l'importanza della presenza di «persone di mediazione tra donatore immigrato e medico trasfusore». Convinzioni religiose e culturali e problematiche inerenti alla lingua possono generare diffidenza verso la condizioni tecnico mediche che permettono la donazione e la trasfusione: l'Osservatorio ha iniziato, così, a svolgere anche il compito di studiare e proporre percorsi mediazione culturale.
La prima modalità di mediazione consiste nel diffondere informazione su regole, diritti e doveri dei donatori di origini straniera si presenta. Per raggiungere tale risultato, all'Osservatorio è stato affidato un terzo compito: promuovere eventi che sensibilizzino gli immigrati alla donazione diffondendo parallelamente la conoscenza delle norme ad essa connesse. La dott.sa Fantauzzi ha proposto alle sedi regionali provinciali e comunali di Avis la creazione di momenti di discussione e donazione del sangue, nei quali le comunità di immigrati fossero coinvolte non solo in qualità di ospiti, ma anche come organizzatrici e promotrici degli stessi. Il convegno "La donazione di sangue in una società multiculturale", tenutosi a Milano lo scorso 17 marzo ed organizzato da Avis Lombardia e Piemonte, ha visto il coinvolgimento di associazioni appartenenti a 5 diverse etnie. Le giornate di donazione collettiva organizzate con la moschea di Milano e quella di Roma si sono rivelate utili per trasmettere informazioni preziose: "Molti arabi non sapevano che per donare fosse necessario presentare un documento ed avere un regolare permesso di soggiorno e che si potessero ottenere ore di permesso dal lavoro per poter effettuare la donazione".
Le attività promosse dall' "Osservatorio per la cultura del dono del sangue degli immigrati" risultano così utili sia per accrescere le risorse di Avis, sia per rilanciare l'attività dell'Associazione verso un obiettivo ancora più alto: creare cittadinanza ed integrazione attraverso la solidarietà. Il donatore immigrato diventa così ancor più cittadino.

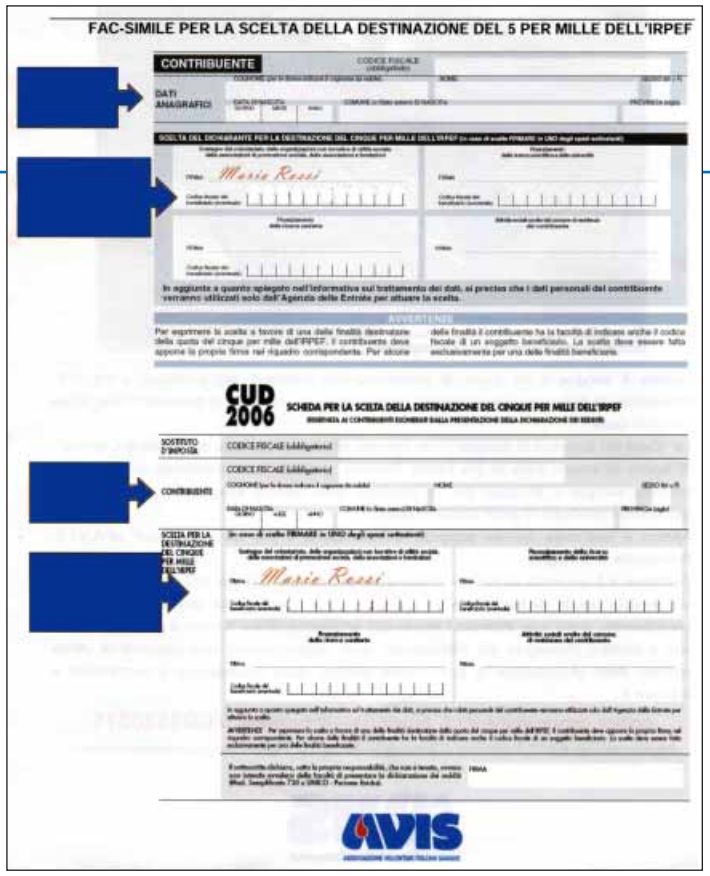
Due immagini del convegno di Milano organizzato dalle regionali di Piemonte e Lombardia.

Ma la contabilità delle onlus deve essere in ordine

Con Circolare ministeriale n. 39/E del 19/08/2005 l'Agenzia delle Entrate ha emanato importanti precisazioni in merito alla Legge nota come "+ dai - versi" (art. 14 DL n. 35 del 14/03/2005). Come noto la norma prevede la deducibilità dal reddito imponibile dei soggetti donanti delle erogazioni liberali in denaro e/o in natura effettuate da persone fisiche o società a favore delle ONLUS ex. Art. 10, comma 1, comma 8 e comma 9 del D. Lgs. 460/1997 (ONLUS "di diritto", Associazioni di Volontariato e ONLUS "parziali").
L'agevolazione consiste nel poter effettuare erogazioni liberali in denaro ed in natura sino al 10% del reddito imponibile del soggetto erogante (con un massimo di 70.000 Euro) e considerare queste donazioni deducibili dal reddito del soggetto erogante, senza obbligare l'ente beneficiario a dotarsi di partita IVA.
L'erogazione liberale in denaro deve essere effettuata tramite banca, ufficio postale e/o altri sistemi di pagamento di cui all'art. 24 del D. Lgs 241/1997 (es.: carta di credito prepagata).
Gli enti che ricevono queste donazioni sono obbligati, indipendentemente dalle loro dimensioni reddituali, a:
-Dotarsi di sistemi di scritture contabili (art. 14 e seguenti DPR 600/1973);
- Redigere una situazione patrimoniale, economica e finanziaria annuale;
- Rilasciare apposita ricevuta per ogni erogazione liberale;
La mancanza anche di una sola delle condizioni sopra evidenziate comporta la non deducibilità fiscale della donazione per il soggetto erogante, con responsabilità solidale dell'ente beneficiario ed i suoi amministratori.
Per poter consentire anche alle piccole sezioni avisine di avvalersi delle agevolazioni fiscali previste dalla "+ dai - versi" senza aggravi di natura contabile, Avis Nazionale in collaborazione con la società EMO Servizi srl ha promosso la realizzazione di un software contabile che soddisfa le esigenze previste dalla legge "+ dai - versi". Il software sarà messo a disposizione gratuitamente delle Associazioni Avis che ne facciano richiesta al sito internet di EMO Servizi.

Anche quest'anno torna il 5 per mille

Disposizioni in materia di 5 per mille (comunicato stampa dell'Agenzia delle entrate del 06/03/2007-DPCM del 20/01/2006).
Le disposizioni per la devoluzione del 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi per le Associazioni di Volontariato iscritte nell'apposito elenco pubblicato dall'Agenzia delle Entrate sono state confermate anche per quest'anno. Le associazioni interessate, anche se già iscritte nell'elenco, devono tuttavia presentare domanda in via telematica entro il 20 marzo 2007. Per la destinazione del 5 per mille all'Associazione prescelta il contribuente, in sede di compilazione della propria dichiarazione dei redditi, dovrà sottoscrivere l'apposita sezione della dichiarazione ed indicare il codice fiscale dell'Associazione.


FAC-SIMILE PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELL'IRPEF

CONTRIBUENTE

DATI ANAGRAFICI

Marie Rossi

CUD 2006 SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

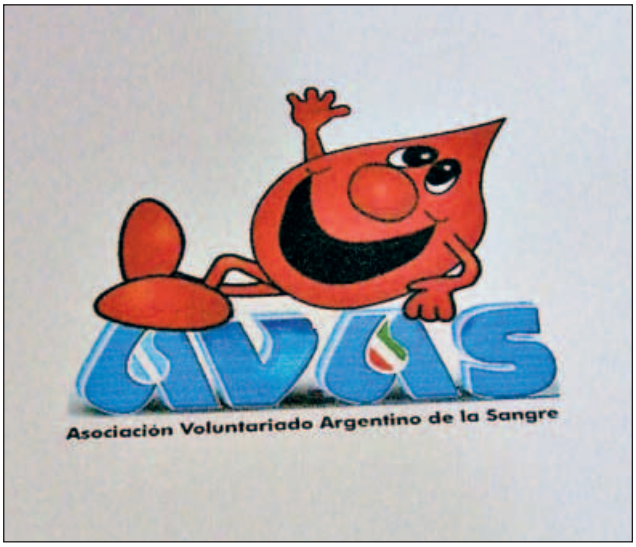
SOSTITUTO D'IMPOSTA

CONTRIBUENTE

Marie Rossi

AVIS

Argentina parte seconda



Sì sa. I legami di sangue non si possono spezzare. Ecco perché, tra il 7 e il 12 marzo, una delegazione di Avis Nazionale è ritornata in Argentina, per proseguire i contatti avviati nel novembre 2006. Alla seconda missione hanno partecipato esponenti di Esecutivo, Consiglio Nazionale e delle Avis regionali del Friuli e della Basilicata, accompagnati in ogni circostanza dal direttivo dell'Avas, guidato dal presidente Alberto De Nacimiento.
Il primo incontro è avvenuto a Buenos Aires, mercoledì 7 marzo, presso il Consolato italiano.
Nell'occasione, il console Giancarlo Maria Curcio ha prima descritto le attività portate avanti negli ultimi anni dalla rappresentanza italiana, in particolare da dopo la crisi economica e sociale del dicembre 2001. "Oggi - ha spiegato Curcio - il consolato è al servizio degli oltre 250.000 italiani residenti nella capitale. Con un grande impegno siamo riusciti ad aprire le nostre porte a tutti".
In merito al progetto Avis e alla neonata associazione Avas, il console si è impegnato a fare opera di sensibilizzazione alle comunità italiane, anche attraverso la realizzazione di un seminario informativo ad esse rivolte. La giornata del 7 si è conclusa con un lungo incontro presso la sede dell'Avas, con i dirigenti locali dell'Associazione. De Nacimiento ha fatto il punto dell'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi, insieme anche ad altre comunità italiane come i veneti, che ha portato l'associazione ad intrattenere rapporti più stretti con le autorità locali, in particolare nelle città di Buenos Aires, Rosario e San Nicolas. Nella mattinata dell'8 marzo il primo appuntamento è stato con le dirigenti del Piano Nazionale Sangue, presso il Ministero della Salute Federale, nella centralissima Avenida 9 de Julio di Buenos Aires. La responsabile del Piano, dott.ssa Mabel Maschio, ha voluto conoscere la struttura organizzativa di Avis, del volontariato italiano del sangue e della legislazione italiana, restando particolarmente colpita dalla capacità di mobilitazione e sensibilizzazione dell'Associazione.
In Argentina, il Piano Nazionale Sangue esiste dal 2002. Il Ministero Federale detta solo le linee guida, mentre sono le singole 23 province, oltre alla capitale federale Buenos Aires, ad attuare autonome strategie per la promozione e la raccolta di sangue. Al momento, in Argentina non esiste nemmeno un piano d'interscambio tra le varie realtà federali, anche perché non esistono territori dove sangue e plasma siano in eccedenza. Altrettanto importante è stato l'incontro presso il reparto di emoterapia dell'Ospedale

Pediatrico Garrahan. Il centro e' la più importante realtà pediatrica d'Argentina e del Sudamerica (numerosi, infatti, i piccoli ricoverati da altri Paesi latinoamericani). Avis e Avas hanno discusso delle rispettive strutture con la direttrice del reparto, dott.ssa Del Pozo, e con le coordinatrici dell'Associazione donatori altruisti del Garrahan. L'associazione, finanziata dalla Fondazione ospedaliera, conta circa 10-11.000 donazioni all'anno, alcune delle quali realizzate anche all'interno delle fabbriche.

Il 9 marzo Avis e Avas si sono recate all'Università Italiana di Rosario (città di 1 milione di abitanti a 300 km a nord di Buenos Aires), dove è stato firmato un protocollo d'intenti con la Facoltà di medicina dell'Istituto Universitario Italiano (Iunir). Nel pomeriggio si è svolto a Buenos Aires, presso la sede delle comunità di origine italiana (Nazionale Italiana), il primo corso di formazione per dirigenti dell'Avas. Per l'occasione vi è stato un relatore di eccezione, nella persona della dott.ssa Nora Etchenique, direttrice dell'Istituto di emoterapia del Ministero della Salute della provincia di Buenos Aires.

Dopo un fine settimana dedicato alle comunità di origine italiana (a Cordoba con i friulani, a San Nicolas con i molisani e nella capitale con i ragusani), lunedì 12 marzo, Avis e Avas hanno incontrato il vicerettore dell'antica università Salvador di Buenos Aires. Anche in questo caso si sono poste le basi per una dichiarazione d'intenti (che verrà firmata nelle prossime settimane) simile a quella sottoscritta con l'Università di Rosario. Nella serata del 12 marzo, presso la sede di Avas si è tenuta l'ultima riunione con la dirigenza locale. Nel corso di essa è stata sottoscritta dai presidenti Avis e Avas una dichiarazione in cui sono contenuti gli impegni dei prossimi mesi. Tra questi la promessa di stabilire gemellaggi tra regioni italiane e città argentine, l'inaugurazione a giugno della prima sede effettiva di Avas (a San Nicolas, come garantito anche dal sindaco della città) ed entro la fine del 2007 di altre 4 sedi. Ma anche la disponibilità di Avis - insieme alle sedi regionali - a raccogliere fondi per la prima autoemoteca.

Il presidente Tieghi firma il registro degli ospiti dell'Ospedale di Rosario; nella pagina accanto foto di gruppo della delegazione Avis con il Console italiano e, in alto, la cartellina del primo corso di formazione Avas.

Cronaca dell'inviato Filippo Cavazza

Fiods: Filippo Drago coordinatore dell'Europa

È italiano il nuovo presidente della Delegazione Europea Fiods. Saremo rappresentati, infatti, dal prof. Filippo Drago, Consigliere Nazionale dell'Avis e già membro del Consiglio Esecutivo della Federazione, eletto lo scorso 20 gennaio in occasione della riunione della Delegazione Europea tenutosi a Parigi. La carica di Presidente di tale delegazione comporta responsabilità politiche e d'intervento che sono già state annunciate e riguarderanno l'impegno su alcune problematiche emergenti in Europa, quali l'armonizzazione delle procedure di raccolta e lavorazione del sangue, la lotta contro la donazione remunerata del sangue e la crescita del movimento per il volontariato nelle nazioni della Nuova Europa (Polonia, Malta, Romania, Lettonia, Lituania, etc.) e di quelle emergenti (Albania, Georgia). Drago ha annunciato anche la necessità di una nuova legislazione regolatoria in Europa (l'attuale normativa europea appare troppo generica in alcuni aspetti cruciali come la volontarietà e la gratuità del dono) ed una nuova legislazione del volontariato in Europa.

La prima riunione della rinnovata Delegazione Europea è stata prevista per venerdì 13 aprile a Madrid, in occasione dell'Assemblea generale Fiods. Si parlerà, tra l'altro, delle nuove strategie per il fund raising, dei rapporti con il Terzo Mondo e con le Istituzioni Europee. Al nostro consigliere nazionale i migliori auguri di un buon lavoro nell'importante incarico.

Avis: la "cura" del... Ferro

Sono venuta perché l'ha detto Tiziano. Come si fa a diventare donatrice? In questa frase, rivolta da una ragazzina ai volontari dell'Avis dopo un concerto, è probabilmente racchiusa tutta l'essenza della campagna "Nessuno è solo - Tiziano Ferro per Avis". Perché, pur nella sua ingenuità, una frase così non fa che confermare il forte impatto emotivo che il cantante riesce ad avere sui propri fans che lo amano e lo seguono. Che potesse essere un testimonial d'eccezione lo si era capito sin dal primo incontro con Avis, a giugno dello scorso anno, dove erano subito emerse la sua sensibilità e la sua voglia di fare qualcosa di forte, di bello e di utile per avvicinare i giovani alla donazione di sangue. Una promessa mantenuta alla grande proprio nel momento del maggior successo dell'artista, "completata" dalla collaborazione che in ogni città ha trovato da parte di tanti giovani avisini. Aurora Di Lenola, referente nazionale della Consulta Giovani Avis, ha dato anima e corpo all'iniziativa tenendo i contatti con l'artista e coordinando tutti i volontari d'Italia impegnati nei Palasport, che in più di un'occasione ha raggiunto personalmente. L'abbiamo "interrogata" a caldo il 15 marzo a Verona, durante l'ultimo concerto di Ferro, tra uno sventolare di bandiere dell'Avis... "Sono

sfinita, ma soddisfatta. Sono stati tre mesi di massimo impegno, ma ne è valsa sicuramente la pena. Tiziano ha fatto per l'Avis un'opera di sensibilizzazione grandiosa. È un gran comunicatore, ma quando parla della donazione supera se stesso perché si avverte che quel che dice gli viene da dentro. All'Avis ha legato il nome e l'immagine, ma prima di tutto il cuore e il pubblico l'ha capito. Anche la scelta di dedicare all'Avis una canzone per ricordare che nessuno è solo la dice lunga". Ma la campagna è stata anche una grande occasione per movimentare ovunque i gruppi giovani dell'Avis.
"I ragazzi si sono dati da fare tantissimo - prosegue Aurora - si sono organizzati a livello regionale o provinciale, si sono dati una mano tra loro anche spostandosi di regione. I Palasport hanno respirato ovunque Avis a pieni polmoni e non credo ci sia un solo fan che, dopo aver seguito il suo concerto, sia tornato a casa senza aver almeno visto la nostra scritta.
L'iniziativa con Ferro è stata importante sotto molti punti di vista e ci ha permesso in questi mesi di avere un quadro della situazione giovani in Italia e di individuare i problemi seri di alcune zone. Da qui partiremo, anche come Consulta Nazionale, per cercare di dare vita e slancio ai gruppi giovani laddove non esistono o sono in difficoltà. Ringrazio le centinaia di volontari che hanno collaborato alla campagna di Ferro ricordando loro che tra un po'... si riparte".

Ancona, partenza del Tour. L'intervista a Tiziano

Che cosa pensi del materiale realizzato da Avis per i tuoi concerti?

Molto bello. Bravi! Il gioco del bianco e nero è molto efficace.

Concerti in tutta Italia. Cosa richiama il tuo tour ?

Il tour è assolutamente personale, non volevo che lo spettacolo sembrasse ovvio. Mi andava di inserire elementi di originalità, seguendo un concetto diverso da quello che si utilizza nei concerti pop. È una produzione internazionale, concepita con una testa quasi americana: proiezioni, coreografie, scenografie, tutte però all'insegna del minimale, senza esagerare, perché non mi piacciono i baracconi, il circo, gli eccessi.

È l'inizio, per te, di una vita live! Cosa ti aspetti da questo tour?

Vorrei che venissero ad ascoltarmi tante persone, perché sino ad oggi è proprio questo l'elemento mancante del percorso che ho compiuto, per mancanza di spazio e di investimenti produttivi. La mia vita live prima di questo tour ancora non esisteva, o meglio non come volevo io, a differenza di quella discografica che aveva già preso un suo corso. Ho sempre sentito

la necessità di un rapporto live con il pubblico. Ora posso finalmente averlo.

Quali sono le cose principali che vuoi comunicare ai giovani?

Il peso delle mie parole e delle persone coinvolte nei canali mediatici è molto alto. Questo peso voglio utilizzarlo perché i ragazzi ascoltino dei messaggi che fanno loro bene. Messaggi di ricerca interiore, di capacità di leggersi dentro, di accettare con fierezza le proprie fragilità e di accettare il dolore con dignità. Nel caso dell'Avis, ai ragazzi bisogna trasmettere messaggi dal significato forte, ma semplici da un punto di vista comunicativo. Questi messaggi non troverebbero spazi così efficaci a livello mediatico per i giovani, se non lanciati da persone che loro ascoltano. Mi piace fare questa cosa per l'Avis. È un privilegio che ho, ne sono consapevole.

Pensi che i giovani siano sensibili ai temi del volontariato?

Lo sono, certo, ma hanno le antenne indirizzate verso tante cose diverse. I ragazzi sono curiosi, bisognosi di informazioni nuove. Vivono in un mondo molto "veloce", sono ragazzi messi di fronte a tante sollecitazioni. Loro usano la musica per sfogarsi, per ritagliarsi un momento tutto proprio.
Noi, personaggi che amano, possiamo arrivare a comunicare con loro proprio attraverso la musica.

Il fatto di essere un cantante famoso è un dono? Come lo vivi?

Cantare è qualcosa di incontrollabile per me. Ho la possibilità di mettere a frutto questa passione e ci investo il massimo del mio tempo, dello studio, dell'abnegazione, del sacrificio e della fatica. Anzi, è un consiglio che do un po' a tutti. Chiunque voglia intraprendere un percorso, qualunque esso sia, deve impegnarsi, dare il massimo.

I giovani ti vedono come un modello. Ti senti una grande responsabilità verso di loro?

Io metto le mani avanti e quello che dico sempre è che non sono un santone e che non ho le risposte ai loro problemi. A volte mi sento investito di responsabilità anche eccessive. Divento un confidente privilegiato, mi scrivono delle cose che magari non dicono nemmeno ai genitori o agli amici più cari. Ne sento la responsabilità, la sento ed è tenera questa cosa. Io sono il primo ad avere i miei problemi e ad essere fragile. Mi metto sul loro piano, sento vicini i ragazzi che mi scrivono e loro sentono vicino me.

"Nessuno è solo", quindi. Ma cos'è la solitudine?

È una condizione mentale, di pace interiore. La solitudine ti porta in luoghi del tuo interiore che possono essere molto affascinanti. Le persone hanno paura di esplorarli, perché la solitudine è una condizione umana che ti mette a confronto con lati di te stesso sconosciuti. Sei tu, con i tuoi sensi, con il tuo vissuto. Sei quasi obbligato a guardarti dentro. Non è facile. Molte persone hanno paura della solitudine, in realtà, se imparassero a vedere nella solitudine un'amica, una consigliera, potrebbero dissolvere questa paura. Io credo che nessuno sia solo, tutti siamo in grado di non sentirci soli, di vivere bene il rapporto con la solitudine.

Quali sono i valori della tua vita?

Io disprezzo i fumi e le sovrastrutture legate al mio lavoro, non mi piacciono le persone che riconoscono nella fama e nell'esposizione un valore. So che il mondo dello spettacolo affascina, ma sono cosette. I valori nella vita sono altri: la famiglia, il saper perdonare, l'amicizia, la capacità di donarsi. Io ringrazio la mia famiglia che mi ha appoggiato e i miei amici che hanno saputo riconoscere nel mio lavoro qualcosa di bello, divertente, con i suoi probemi, i suoi pro e i suoi contro, ma pur sempre un lavoro. Questo è importante.

Qual è l'importanza di fare volontariato in squadra?

Straordinari sono i ragazzi che dedicano il loro tempo agli altri. E che lo fanno insieme. Sono convinto che da soli non si faccia praticamente niente, per vissuto mio personale. Bisogna rendersi conto che la passione di tante persone messe insieme cambia veramente l'esistenza del mondo. Questo vale in generale, ma è portato a suggello ancora di più dai volontari perché salvano delle vite vere. Vale anche nel lavoro e nella famiglia: l'unione, la capacità di smussare gli angoli, di andare incontro agli altri. È importante fare squadra.

Come spingere i giovani a donare?

Non puoi cambiare le cose, se dentro di te non c'è una motivazione forte. È importante che i ragazzi capiscano che è un gesto semplice, che può entrare nel loro quotidiano in maniera efficace. Ora vivo in Inghilterra e vedo quanto più quotidiano, più aperto e diretto è il rapporto con certi temi. Lì non è un problema parlare di esami del sangue, di Hiv, di contraccezione, di donazione di sangue. L'ho presa ad esempio questa vita all'estero. È importante normalizzare questa abitudine al dono nel comportamento dei giovani. Hanno solo bisogno di una spiegazione chiara. Mi scrivono tanti ragazzi e mi raccontano proprio di quanto sia semplicemente diventata una sana abitudine donare il sangue!

Intervista di Michela Rossato e Flippo Cavazza

Tieghi: "Campagna che ne vale dieci"

Una campagna così vale da sola come dieci campagne tradizionali, i giovani avvicinati grazie a Tiziano Ferro sono stati un numero enorme, la capacità comunicativa e la sensibilità di un simile testimonial hanno fatto arrivare il messaggio dell'Avis dritto dritto al cuore delle nuove generazioni". Per il presidente nazionale, Andrea Tieghi, non ci sono dubbi: "Nessuno è solo-Tiziano Ferro per Avis" è stata una delle iniziative più azzeccate mai realizzate dalla nostra associazione. I numeri, da soli, parlano chiaro: in tre mesi di concerti, dal 20 gennaio al 15 marzo, il giovane cantante di Latina ha parlato di Avis a 150 mila persone, in stragrande maggioranza giovani e giovanissimi. Un sorta di campagna di sensibilizzazione a tappeto, in ogni angolo d'Italia, di cui lo stesso Tiziano Ferro ha avuto da subito e sta avendo un riscontro positivo. Tra le migliaia di email e lettere che gli giungono dai fans, infatti, ce ne sono che parlano proprio della donazione di sangue, di timori superati, della gioia di fare una cosa buona per gli altri. Per molti ragazzi questo gesto, prima sconosciuto o poco considerato, sta infatti entrando nella propria quotidianità. E non potrebbe essere diversamente. Dai trenta Palasport in cui si è esibito, Ferro ha parlato al pubblico esortandolo ad avvicinarsi alla donazione, a non temere l'ago "Pensate a me se avete paura, così vi passa... - ha esortato", ad informarsi su come diventare donatori presso gli stand allestiti dai volontari durante i suoi conerti. Si è rivolto anche ai genitori, perché crescendo i figli insegnino loro la solidarietà e agli stessi avisini, che con il loro entusiasmo e altruismo possono davvero cambiare il mondo. Migliaia di depliant, cartoline, manifesti e gadeget realizzati appositamente per la campagna da Avis nazionale, oltre ai tantissimi realizzati e messi a disposizione dalle Avis regionali e provinciali sono stati distribuiti durante i

Alcune immagini, in questa e nelle pagine precedenti, del tour di ferro con i tanti giovani avisini

concerti. Un'enormità di materiale che ad ogni tappa è andato letteralmente a ruba e che ora "circola" nelle case, nelle palestre, nelle scuole e in chissà in quanti altri posti. E non finisce qui, perché il tour di Ferro (che sta continuando tra Austria, Germania e Belgio) tornerà in Italia durante l'estate, con concerti in località diverse. E l'Avis sarà ancora con lui! La prima data certa è quella allo stadio Francioni di Latina, sua città natale, il 20 luglio, mentre sono in corso di definizione tutte le altre (quasi certo almeno un concerto in Sardegna). Un'altra, importante "finestra" che l'idolo dei giovani Tiziano Ferro aprirà sull'Avis! (M.R.)

Passato, presente... futuro

Erano quasi duecento, in rappresentanza della stragrande maggioranza delle regioni italiane, al Forum nazionale giovani che si è tenuto a Milano sabato 31 marzo e domenica 1° aprile. Mancavano solo i ragazzi di Campania e Umbria, ma siamo sicuri che l'anno prossimo anche loro non mancheranno.
200 giovani riuniti non per il concerto di una rockstar o la partita del millennio, ma per discutere di valori, identità e strategie per il futuro dell'Associazione. Per la due giorni meneghina, l'esecutivo giovani ha proposto di riflettere sulla ricorrenza degli 80 anni. Da qui il titolo "ottanta voglia di crescere", ad esprimere il convincimento che un così grande traguardo non può che servire da stimolo per continuare a diffondere il messaggio della donazione. Ad introdurre i lavori sono stati il presidente della regionale Lombardia, Vincenzo Saturni, che ha spiegato la scelta della città di Milano con le origini storiche dell'associazione, il responsabile delle politiche giovanili in esecutivo, Bruno Piazza, e il presidente nazionale, Andrea Tieghi. Moderatore e condutture è stato Andrea Volterrani, docente all'Università di Siena e da alcuni anni amico e costante pungolo dei giovani avisini. "Il volontariato come il vostro - ha detto - deve essere un passo più avanti delle istituzioni e del mercato. Se non lo è non ha senso". Grandi applausi ha suscitato il video realizzato in occasione del primo concerto di Tiziano Ferro ad Ancona, con tanto di messaggio al popolo avisino del cantante di Latina. "Il tour di Tiziano Ferro - ha riaffermato Tieghi - è valso da solo molte delle nostre campagne tradizionali". Ma il tour è stato soprattutto l'occasione per cementare i rapporti tra i diversi gruppi giovanili delle città interessate e condividere la freschezza del messaggio di uno straordinario testimonial. Applausi a scena aperta - ed è realmente il caso di dirlo - anche per l'87enne Mario Zorzi, presidente dell'associazione negli anni ottanta ed invitato per l'occasione al Forum. Con passione, il prof. Zorzi, medico e padre di 6 figli, ha ricordato ai giovani tutto ciò che ha imparato dalla vita associativa: "Poiché come medico mi occupavo di ricerche in laboratorio e non avevo quasi mai contatti con i malati, il volontariato avisino mi ha permesso di riscoprire la bellezza di essere al servizio del prossimo". Ragazzi e ragazze, chi con la felpa Avis chi con l'abito all'ultima moda, hanno ascoltato in silenzio la testimonianza del professore. E l'applauso finale è arrivato dal profondo del cuore, da parte di una generazione - come ricordava anche Pietro Citati - che ha un bisogno disperato di padri. Sotto la guida del prof. Volterrani e di alcuni suoi collaboratori, gli avisini hanno proseguito i lavori dividendosi in 3 gruppi: il primo sul passato dell'associazione, per capire cosa c'è di ancora valido nel messaggio Avis, il secondo sulle sfide del presente e il terzo sul futuro, ossia su come i giovani immaginano l'Avis che verrà.

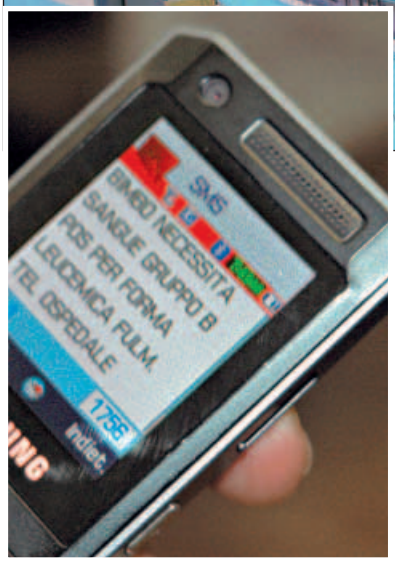
L'affollata platea dei giovani avisini a Milano. Hanno tutti seguito attentamente e con grande interesse l'intervento dell'ex "storico" presidente nazionale Mario Zorzi.
Nella foto in basso il Prof. Volterrani durante un "gruppo" di lavoro.

Il parere di Volterrani

Che significato ha il Forum Giovani?
E' un momento importante in cui l'Associazione può discutere su temi che riguardano la sua identità e il suo futuro e progettare alcune iniziative
Su cosa deve investire nei prossimi anni Avis?
Secondo me nell'educazione alla salute, ossia nella promozione di stili di vita sani. E poi favorire una partecipazione associativa dei giovani che promuova anche la partecipazione sociale degli stessi.
C'è da imparare dai giovani Avis?
La voglia di protagonismo. Certo, qualche volta può sembrare presunzione, ma in questi giovani c' è anche una grande capacità di essere umili e mettersi in discussione.

Sms, mail ed inutili allarmismi

L'ennesimo episodio è "partito" all'inizio di marzo. In tutta Italia è letteralmente esplosa, partendo dalla Toscana, una catena di messaggi telefonici e di email che invocava la necessità di sangue (B positivo, per la cronaca) da trasfondere ad un bambino di tre anni ricoverato all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Il centralino dell'ospedale fiorentino è stato intasato per giorni da telefonate accorate di cittadini che si offrivano per donare il proprio sangue, appartenente a quel gruppo sanguigno. Ma, prima ancora che il messaggio partisse e si diffondesse a "macchia d'olio" nei canali elettronici e telefonici, al bambino erano già state assicurate le cure trasfusionali di cui necessitava. Il bimbo ha avuto bisogno, sempre per la cronaca, di una sacca di emazie e di cinque di piastrine. Emocomponenti che, immediatamente, sono stati messi a disposizione dei sanitari che l'avevano in cura. Ma ormai la "tempesta" di sms era cominciata, rimbalzando anche sul web, nelle email. Alcune email sono, assurdamente, partite pure da direzioni sanitarie di alcune Asl e ospedali, qua e là in Italia. L'allarme è serpeggiato anche fra molte nostre Avis territoriali e fra le altre associazioni di donatori. Qualcuno si stava già organizzando per raggiungere la Toscana con i donatori in... corriera. Il sangue richiesto - come hanno chiarito con immediati comunicati stampa il Crcc Toscana e l'Avis Regionale - fa parte delle comuni scorte dei servizi trasfusionali della regione. Ed è quello che accade anche in quasi tutte le altre. Per "emergenza" sono poi sempre prontamente convocabili i donatori volontari e periodici, anche nel caso di necessità specifiche come, per esempio, la produzione di concentrati di piastrine. Fenomeni come questo non sono, purtroppo, nuovi nel mondo trasfusionale. In varie occasioni si è già assistito, soprattutto nei casi in cui è in gioco la salute di un bambino, alla diffusione di "catene di Sant'Antonio" che hanno continuato a girare in modo incontrollabile per settimane o addirittura mesi. E sempre a fronte di situazioni in cui il bisogno di cure trasfusionali era stato tempestivamente soddisfatto. Emblematico è stato, qualche anno fa, il caso di un famoso ed amatissimo attore che, addirittura, attirò interi autobus di donatori presso un ospedale romano, mettendo in gravi difficoltà le strutture sanitarie interessate combattute, per giorni e giorni, fra la volontà di accogliere il gesto di solidarietà di un numero straordinariamente elevato di persone e le proprie capacità materiali di farlo. In Toscana (come ormai in tutto il resto d'Italia) i servizi trasfusionali sono organizzati in una rete che fa capo ad ogni Centro regionale di coordinamento per le attività trasfusionali (CRCC). La rete dei servizi trasfusionali è deputata a garantire l'autosufficienza regionale e nazionale di sangue per tutte le necessità ordinarie e per le situazioni di urgenza e di emergenza. Se esiste una carenza di sangue in un determinato ospedale, il coordinamento regionale provvede in tempo reale a reperirlo presso altri ospedali della regione, e, in casi straordinari, anche fuori regione. Insomma, pur con alcune regioni ancora non autosufficienti, nessuno - oggi - può morire in Italia per carenza di sangue. Per la gestione dello scambio di unità di sangue fra gli ospedali, oltre che per garantire gli elevati livelli di sicurezza richiesti dalla legge ed il controllo del sistema, la rete dei servizi trasfusionali dispone di un avanzato livello di informatizzazione. Altro elemento di grande importanza è che il sistema trasfusionale nazionale, con la collaborazione delle associazioni del volontariato del sangue (Avis in primis), si avvale di donatori volontari periodici, ovvero persone che donano gratuitamente il loro sangue alcune volte all'anno con regolarità. La periodicità della donazione è un elemento molto importante per la sicurezza del sangue, perché i donatori periodici sono controllati più volte l'anno, sia clinicamente che mediante gli esami per la prevenzione della trasmissione di malattie con la trasfusione. In Italia abbiamo un esercito di circa un milione e 400 mila donatori volontari periodici, la maggior parte dei quali appartengono alle associazioni di volontariato che contribuiscono a garantire la programmazione della donazione del sangue presso i servizi trasfusionali e presso le unità di raccolta presenti sul territorio. Abbiamo oltre 2 milioni e 300 mila donazioni l'anno, che permettono ogni giorno di effettuare migliaia di trasfusioni a pazienti ricoverati, ambulatoriali o in assistenza domiciliare. Vogliamo ribadire il nostro apprezzamento per la sensazionale disponibilità collettiva manifestata in situazioni di emergenza, poiché ulteriore conferma del grande spirito di solidarietà che è patrimonio inestimabile del nostro popolo, ma abbiamo il dovere di ricordare che esiste un sistema regionale e nazionale pronto a far fronte alle necessità trasfusionali 24 ore su 24. Invitiamo tutti gli avisini a diffondere, tra amici, parenti e conoscenti, come comportarsi in caso di altri, ingiustificati allarmi del genere.



L'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e il falso allarme giunto con migliaia di sms.

Daniele Socal e Beppe Castellano

Scout e Avis camminano insieme

Sono tra le più antiche associazioni di volontariato in Italia; festeggiano importanti anniversari nel corso del 2007; i loro attuali presidenti sono concittadini: Avis ed Agesci non potevano non incrociare le loro strade. Chiara Sampini, presidente del comitato nazionale femminile di Agesci, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, e Andrea Tieghi, presidente di Avis Nazionale, si conobbero il 2 giugno del 2005 ad un incontro con il Presidente della Repubblica. In quell'occasione è nato un dialogo che ha fatto crescere un'amicizia tra le due associazioni: Avis ed Agesci hanno scoperto l'uno nell'altro lo stesso impegno "nel diffondere nella comunità civile i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione e della tutela del diritto alla salute". Perché non sostenersi a vicenda? Perché non fare sistema nell'affrontare la sfida dell'educazione alla cultura del dono di sé? Il 27 novembre 2006, Andrea Tieghi, Chiara Sampini e Marco Sala, presidente del comitato nazionale maschile di Agesci, hanno firmano la dichiarazione d'intenti tra Avis e Agesci proprio alla vigilia di un anno importante per entrambe: il 2007 è l'anno dell'80° anniversario di fondazione di Avis e dei 100 anni di vita di Agesci. La dichiarazione nasce, come ricorda Chiara Sampini, su un background di collaborazione già collaudata sia a livello mondiale, dove la "World Organization Scuot Movement, ha incentivato i legami con associazioni per la donazione del sangue"; sia a livello locale dove "sono da tempo presenti le collaborazioni nell'ambito della solidarietà sociale e della partecipazione alla vita del territorio, nate spontaneamente tra le due Associazioni". Per far sì che queste radici di collaborazione trovassero un buon terreno per crescere e dare frutto, era importante che non fossero "lasciate alla casualità e all'improvvisazione", ma coltivate e nutrite da un sistema di reciproca informazione e conoscenza sia degli intenti sia delle iniziative. La dichiarazione affronta principalmente, infatti, la questione della promozione dell'attività delle due associazioni: l'Avis diffonderà opuscoli informativi inerenti alla donazione di sangue presso i vari livelli associativi di Agesci; parimenti le Avis provinciali e regionali distribuiranno ai propri associati materiale informativo inerente alle attività scoutistiche. Il rapporto di collaborazione non si basa, però, esclusivamente sul piano informativo: è previsto lo sviluppo di corsi di formazione sui temi comuni della solidarietà e della cittadinanza attiva, nei quali l'Agesci investe le proprie risorse educative. Guide e scouts, infatti, non sono solo bambini e ragazzi che vivono esperienze a contatto con la natura. Dei 177.000 soci, ben 32.000 sono adulti che svolgono sia un ruolo educativo verso i bambini, sia vere e proprie attività di volontariato sul modello della Protezione Civile. Ricorda Chiara Sampini: "Fare parte dell'Agesci non consiste solo nello svolgere attività ricreativa con i bambini, ma nello sviluppare un'attività educativa, a fianco della famiglia, che aiuti i ragazzi a diventare persone autonome, libere e responsabili". Agesci propone ai ragazzi "un impegno personale in attività anche all'esterno della nostra associazione, per il sostegno al catechismo, nei doposcuola, per accompagnare i ragazzi disabili, vivendo pienamente la dimensione del servizio e del volontariato". Agesci prende i ragazzi per mano introducendoli nel mondo del volontariato affinché, una volta raggiunta l'età adulta, siano cittadini responsabili con il desiderio di continuare liberamente ed autonomamente a donare le proprie capacità. Agesci propone, così, il modello di una cittadinanza attiva che non si muova solo in base ai propri bisogni individuali, ma sia attenta alla dimensione comunitaria e alla fraternità con le altre persone al di là delle diversità etniche, nazionali o religiose. La donazione di sangue diventa, dunque, una proposta di volontariato che ben si inserisce in quelle già praticate dai giovani scouts e guide. Allo stesso modo la cultura del dono diffusa da Avis, con i suoi valori di gratuità e solidarietà, ben si affianca alla proposta educativa di Agesci, trovando fin dai Lupetti e dalle Coccinelle un terreno fertile pronto ad accoglierla.

Marco Ferrario

"Capi" scout, sopra, a cui è particolarmente rivolto il messaggio congiunto Avis-Agesci e, a sinistra, un campo estivo con "lupetti" e "coccinelle", primo gradino del percorso educativo.

"Gocce d'amore" a Roma con la Barrett

L'Avis e l'Associazione Culturale "Naschira", col patrocinio e il contributo del Comune di Roma, hanno organizzato il Gran Galà "Gocce d'amore", per festeggiare gli ottanta anni di impegno dell'Avis nella diffusione della cultura della solidarietà e donazione di sangue. Lo spettacolo si è tenuto martedì 3 aprile 2007, al Teatro Valle di Roma. All'evento, presentato dalla madrina d'eccezione Virginia Barrett accanto ad Edoardo Romano (ex Trettrè), hanno partecipato numerosi interpreti del panorama artistico e musicale nazionale, tra cui Rossana Casale (cantante), Cosimo Cinieri e Piera Degli Esposti (attori), Stefano Bucci (imitatore), Rosa Ricciotti (cantante lirica) e tanti altri ancora... La serata è stata anche l'occasione per presentare l'ultimo Cd di Virginia Barrett "Solo i miei occhi nell'Universo". Il tutto coordinato dalla sapiente regia di Gigi Giuffrida. Virginia Barrett, testimonial dell'Avis di Foggia, attrice eclettica, spazia tra teatro (F. Bucci, L. Buzzanca, R. Cucciolla, O. M. Guerrini), cinema (M. Ranieri, T. Brass) e fictions (Vivere, Don Matteo, La Squadra, Lo zio d'America, Un posto al sole, La Dottoressa Giò, Le ragazze di Miss Italia). Attualmente, la versatile Virginia ha maturato un'importante esperienza come autrice e regista cinematografica: il corto "Arance di Natale", da lei scritto e diretto, ha ottenuto il primo premio "Fibula d'oro" al Festival del cinema europeo di Villa Basilica e il premio al Festival Energheia a Matera. Il cortometraggio "Specchi", sempre scritto e diretto dall'attrice, è in concorso al Festival del Cinema indipendente di Foggia e al Festival internazionale del Cinema di Salerno. "Gocce d'amore" è nato con l'intento di presentare al pubblico le attività di Avis in Argentina, dove da alcuni mesi è presente l'associazione Avas (Associazione volontari argentini sangue) e vi è un drammatico bisogno di donazioni. Sul palco, il presidente nazionale Andrea Tieghi e il vice-presidente Genesio De Stefano hanno illustrato il contenuto delle missioni recentemente svolte nel Paese sudamericano e l'impegno (assunto insieme ad Avas) di aprire le prime 5 sedi dell'associazione entro il 2007 e di regalare la prima autoemoteca che possa girare di città in città per promuovere la cultura della donazione. Il ricavato della vendita del cd della Barrett "Solo i miei occhi nell'universo", musicato dal maestro Riccardo Cimino, andrà a contribuire (per volere dell'attrice) a finanziare le prime campagne di Avas. Insieme alla dirigenza Avis, ha parlato il presidente del consiglio comunale di Roma, Mirko Coratti, che ha lodato l'impegno dell'associazione e si è augurato che Avis possa essere presente soprattutto nelle scuole. Ad aprire e chiudere le danze a "Gocce d'amore", in un significativo e quanto mai azzeccato omaggio all'Argentina, due ballerini di tango.

A sinistra Virgina Barrett in conferenza stampa; qua sotto con la cantante Rossana Casale e l'attrice Irma Ciaramella; in basso assieme a Tieghi, De Stefano, il presidente del Consiglio comunale capitolino, Mirko Coratti, al consigliere comunale Gilberto Casciano e ad Edoardo Romano.

F.C. e D.S.

Un gioiello-scultura celebra l'80°

Solidarietà, amore e fratellanza appartengono al cuore di ogni individuo. Siamo consapevoli di essere persone che hanno avuto in dono col sangue, nella sensibilità, l'esigenza di fare qualcosa di importante. Sono cose che dobbiamo dare agli altri. Giorgio Facchini non ha dubbi: donare è un gesto che naturalmente appartiene alla nostra umanità. In questo l'artista ed il donatore di sangue si incontrano: entrambi donano se stessi. L'artista offre la propria spiritualità, la propria sensibilità. Il donatore di sangue offre il proprio corpo, la propria vita. Giorgio Facchini è orafo e scultore di fama, con esposizioni in tutto il mondo, dalla maison Pierre Cardin nel 1969, alla Biennale di Scultura 2006 di Gubbio. E', inoltre, docente di "Discipline plastiche" presso l'accademia di Brera. Ma, soprattutto, è una persona che ha colto pienamente lo spirito che ha mosso l'Avis dal 1927 ad oggi. Per questo l'Associazione gli ha commissionato la realizzazione di una scultura che da un lato celebri la storia degli 80 anni di Avis Nazionale, e dall'altro sia un omaggio a tutte le personalità che si sono distinte nella lunga vita dell'associazione. Nell'intervista che segue, abbiamo approfondito con il prof. Facchini la scoperta di una comune sensibilità che lo avvicina ad Avis.

Delegazione Avis in visita all'Accademia di Brera, dove il maestro orafo e scultore, Giorgio Facchini, insegna "discipline plastiche".

La donazione di sangue rappresenta una risposta civile ad un problema sociale: secondo la sua esperienza, come l'opera dello scultore può fornire questo tipo di risposte?

La creatività è qualcosa di misterioso appartenente alla vita dell'uomo. L'artista percorre dei sentieri avveniristici rispetto al mondo in cui vive; molte volte le persone che sono vicine non afferrano immediatamente queste aperture di nuove finestre su nuovi mondi. Ma l'artista è dotato di magie che fanno bene all'umanità, che servono ad avere certezze, che servono ad amare: c'è un'intensità di ricerca che porta a scoprire delle cose che danno libertà, bellezza, sensazione, emozione. Io mi auguro che l'arte non sia solo un fatto di elite; mi auguro che sia un fatto di amore, di fratellanza, di solidarietà da veicolare per amalgamare maggiormente la società.

Trasmettendo, attraverso l'insegnamento all'Accademia di Brera, ai suoi allievi non solo le linee, le tecniche, i contenuti espressivi dell'arte, ma anche i valori, trova nelle nuove generazioni una disponibilità al loro apprendimento e alla loro successiva diffusione?

A causa di questo boom industriale ed economico, molti hanno perso quell'equilibrio tra il consumare la propria vita e la ricerca di se stessi. Però, credo che ci siano ragazzi straordinari e se i ragazzi si trovano con delle persone per bene che trasmettano loro le difficoltà, la fatica, il sudore necessari per arrivare a raggiungere delle cose, allora i giovani possono ritrovare quell'equilibrio. Il problema è che i giovani sono molto fragili oggi, perché hanno troppe cose nel loro zaino: il computer, la famiglia, le problematiche, ma non hanno maestri che li educhino a portarle. I giovani hanno bisogno di veri maestri.

Qual'è il contenuto dell'opera che state realizzando per Avis?

Quando ho iniziato a realizzarla, ho pensato all'Avis, al sangue, alla sofferenza, alle problematiche dell'uomo: man mano che i disegni e le forme emergevano, erano carichi di queste emozioni. Nel bozzetto finale che abbiamo scelto, ci sono simboli e figure che costituiscono un paesaggio contemporaneo in un sentire contemporaneo; rappresentano persone che si possono muovere, pensare; persone che vivono, che possono andar via. E' un paesaggio che io ho semplificato in queste quattro figure: due figure nella parte superiore, due teste più grandi nella parte inferiore con dei sentieri contrastati: sono sentieri non solo da percorrere; ma su cui riflettere. La lettura di quest'opera non è solo spirituale, ma anche visiva: le due figure e le due teste danno l'immagine di una forza plastica scultorea che tende a diminuire le sofferenze e le problematiche, e va a sottolineare la bellezza del gesto di una persona che nel 2007, donando il proprio sangue, dona tutta se stessa.

M. F.

Il Bilancio sociale avanza a grandi passi

È stato presentato sabato 17 febbraio, a Milano, il progetto del Bilancio Sociale di Avis Nazionale. A curarne la redazione, insieme ad un gruppo di lavoro nominato dai consiglieri nazionali, sarà la Prof.ssa Cristiana Schena, docente di economia all'Università degli Studi dell'Insubria e già curatrice del Bilancio Sociale dell'Avis Regionale Lombardia. Per il Presidente Andrea Tieghi "si tratta di un momento estremamente importante, sia all'interno dell'ssociazione sia per farla conoscere all'esterno". Per gli esperti del settore, il bilancio sociale è lo strumento più indicato per dare visibilità alle domande ed alla necessità di informazione e trasparenza del pubblico di riferimento e degli stakeholders di un'associazione. Diverse sono le Avis regionali, provinciali e comunali, che hanno già adottato questo strumento o lo stanno realizzando. Sul tema alcune hanno anche organizzato corsi di formazione per altre associazioni di volontariato. La stesura del Bilancio Sociale dell' Avis nazionale durerà per tutto il 2007 e per la prima parte del 2008. Il testo sarà ufficialmente presentato all'Assemblea Generale del maggio 2008.

Sopra, l'incontro del 17 febbraio a Milano; sotto due momenti del convegno di Treviso.

Anche L'Avis regionale del Veneto va verso il suo primo bilancio sociale. Dopo l'esperienza di Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna, anche i veneti muovono i primi passi verso l'innovativo strumento di comunicazione. Del percorso culturale ed organizzativo che l'Avis sta intraprendendo in Veneto si è parlato in un convegno svoltosi proprio il 17 marzo e realizzato assieme ad Avis nazionale, regionale Lombardia e Avis provinciale di Treviso (la prima a realizzare il proprio bilancio sociale nel 2002). Ad organizzare "Socialità e valore economico il bilancio sociale, leva per la crescita del volontariato" il consigliere nazionale Diego Sala. Il seminario-studio si è svolto presso L'Auditorium S. Croce dell'Università di Umanesimo Latino a Treviso ed ha visto la partecipazione di esperti del settore fra cui la Prof.ssa Cristiana Schena. A dare una mano all'Avis regionale saranno anche la Fondazione Cassamarca e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

La Toscana, infine, regione avisina "apripista" in questo settore, ha presentato il 25 novembre scorso il suo secondo Bilancio sociale , quello del 2005. Ambedue, 2004/2005, sono scaricabili anche dal sito www.avis.it/toscana ed è già in elaborazione quello del 2006. Su impulso della stessa Regionale Toscana, poi, il CESVOT (Centro servizi per il volontariato) ha avviato e finanziato un vero e proprio percorso di formazione ed accompagnamento per tutte le associazioni di volontariato della Regione. Prossimo l'avvio del progetto il cui bando è scaduto il 20 aprile.

Avis in maglia rosa

Per il Giro d'Italia è la 90ª edizione. Partirà da Caprera il 12 maggio. Una partenza che vuole rendere omaggio ad un altro anniversario il 200° della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il terzo "compleanno" è l'80° dell'Avis che torna per il quarto anno consecutivo a "correre" con la carovana del Giro. Insieme alla macchina Avis (guidata dall'inossidabile Carlo Speroni da Varese) che seguirà tutte le tappe della classica del ciclismo, quest'anno particolare risalto sarà dato a TeleThon. Al momento di andare in stampa s'ipotizzava la presenza di una seconda auto con i colori Avis TeleThon, ma niente c'era ancora di sicuro. Di certo è il fatto che in alcune sedi di tappa (arrivo o partenza) vi saranno gazebo e punti di promozione comuni. Già in fase di organizzazione, in particolare, un paio di grosse iniziative nelle tappe di Pinerolo ed Oropa in Piemonte e in quelle venete. In ogni caso, come nelle scorse edizioni, il referente nazionale e membro dell'esecutivo, Bruno Piazza, invita tutte le Avis delle località sedi di tappa ad organizzare come negli scorsi anni punti di contatto e promozione del dono del sangue. Comunicazioni in tal senso arriveranno per tempo alle sedi interessate a cura di Avis nazionale. Buona "corsa" a tutti. **b.c.**

Carnevale di Viareggio: cento giovani gocce da tutt'Italia

Anche quest'anno, si è svolta l'ormai tradizionale sfilata dell'Avis al Carnevale di Viareggio. I Giovani dell'Avis Regionale Toscana insieme all'Avis di Viareggio hanno, infatti, organizzato la simpatica parata per sensibilizzare sulla donazione di sangue e sulla cultura della solidarietà in maniera divertente e anticonvenzionale.
Il tema scelto per il Carnevale 2007 era spiritoso: il Carnevao Avisao... un mare di goccioline brasiliane che hanno ballato tutto il tempo al suono di musica scatenata.
Più di cento i partecipanti intervenuti da 8 province toscane (Arezzo, Firenze, Lucca, Prato, Massa Carrara, Grosseto, Pisa e Pistoia) e anche da fuori regione. A rendere ancora più riuscita la sfilata hanno, infatti, contribuito giovani Avisini provenienti da Emilia Romagna, Piemonte, Marche, Lazio, Veneto e persino dal Trentino con una sorta di gemellaggio di solidarietà che ha unito l'Italia.

1927

La prima telefonata intercontinentale

Nasce l'AVIS

Ci sono date che cambiano il futuro degli uomini

80 ottanta anni

A piccoli passi
abbiamo scritto la nostra storia

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Numero Verde 800 261580

www.avis.it